

# Il sottomarino austriaco "U 3,, affondato nel basso Adriatico

## Attacchi nemici respinti in Cadore, sull'Isonzo e sul Carso - Trincee espugnate presso Monte Piana



### Il comunicato ufficiale

**COMANDO SUPREMO**  
 Bollettino N. 79

**13 AGOSTO 1915**

In Cadore la vicinanza delle nostre linee a quelle dell'avversario per effetto dei progressi della nostra recente offensiva, dà luogo a frequenti piccoli attacchi e contrattacchi da ambo le parti. Così nella notte sul 12, il nemico, dopo intensa preparazione di fuoco di artiglieria, avanzò contro le nostre nuove posizioni sul costone di col di Lana nell'alto Cordevole. Ma fu respinto. Per contro le nostre truppe riuscirono a sfidare reparti nemici che si erano trincerati sulle pendici occidentali del Monte Piana, alla testata di valle Rienz.

### L' "U 3,, affondato

**Parte dell'equipaggio prigioniero**

ROMA 13, sera. — Il Capo di Stato Maggiore della Marina comunica: Ieri mattina nel basso Adriatico è stato affondato il sommergibile austriaco "U. 3".

Il comandante in seconda e undici uomini dell'equipaggio dell' "U. 3" sono stati salvati e fatti prigionieri.

Firmato: THAON DI REVEL

### Entusiastiche espressioni di Jonescu per la nuova Italia

BUKAREST 12, sera. — Take Jonescu nella "Rumenia" pubblica una serie di elogi personali all'idea della liberazione avuta sin dal 1901 con un grande uomo di stato al quale egli disse: "Voi non conoscete la nuova Italia. E' un grave errore per noi di restare con l'idea della nostra prima gioventù. Noi ci adattiamo abbastanza rapidamente ai nuovi fatti che si producono attorno a noi. L'Italia attraverso una rivoluzione morale di cui in generale noi si ha alcuna idea. La nuova generazione è animata da un patriottismo e potrei anche dire da un orgoglio che si sospetterebbe difficilmente sotto la spudata cortesia italiana. La nuova Italia non può sopportare la parte di onerabilità in mezzo alle grandi potenze. Questa democrazia laboriosa non turberà la pace del mondo, ma se sarà forzata alla guerra meravigliata il mondo per la sua decisione inflessibile e per il suo orgoglio. Nel 1901, nel mese di agosto, facevo da Bardonecchia l'ascensione del monte Thabor. L'ascensione è facile, ma siccome si tratta di 1100 metri di altezza essa è lunga e faticosa. Parlo con la mia guida, un celebre cacciatore di camosci. Gli mostrai alla nostra destra una grande e lunga macchia a picco che sembrava assolutamente inaccessibile, e gli domandai se si poteva scalarla. Egli mi rispose che era estremamente difficile. Non mi avrebbe consigliato di tentare di raggiungerla. E aggiunse: Un mese fa degli alpini italiani sono stati qui. Il comandante del battaglione era un piccolo uomo grasso che non dava l'impressione di un alpinista. Egli mi domandò di guidarlo nell'ascensione della macchia che voi mi avete indicata. Gli dissi che solo i camosci potevano passare da quella parte ed egli mi rispose: «Conducetemi lo stesso. Là dove passa il camoscio passa l'uomo e passa quindi anche il mio battaglione». Obbedii. Tutto il battaglione è passato come aveva detto il comandante.

In questo momento gli alpini italiani scrivono una sublime epopea. Gloria ad essi!



...Isonzo il nemico svolse azioni dimostrative facilmente respinte contro le nostre posizioni sul contrafforte di Sieme e Mrzli, nel massiccio del Monte Nero, e contro le alture da noi recentemente conquistate ad est di Plava.

Sul Carso, nella notte sul 12, mentre imperversava un violento temporale, il nemico tentò azioni di sorpresa contro taluni nostri lavori di appoggio più minacciosi per esso, senza però conseguire alcun risultato.

Firmato: CADORNA

### La situazione

Giornata di scaramucce su tutto il fronte. Nel Cadore il nemico ha tentato di toglierci il costone di Col di Lana, sull'alto Cordevole, ma, nonostante l'intensa preparazione fatta con le artiglierie, venne respinto. Viceversa sulle pendici occidentali del Monte Piana, ad ovest delle Tre cime di Lavaredo, abbiamo ricacciato dalle loro posizioni trincerate vari reparti nemici. Così altri piccoli attacchi gli austriaci hanno pronunciato sui contrafforti di Mrzli e Sieme, a sud del Monte Nero, contro le alture ad est di Plava e sul Carso: ovunque sono stati respinti.

Sul fronte orientale la situazione non ha subito gravi varianti in queste ultime ventiquattro ore. Mentre i russi tengono sempre testa al nemico in Curlandia, conseguendo qualche nuovo progresso a nord di Wylkomir, sul fronte fra il Narew e il Bug, ad orien-

### Sospetti sull'identità del famigerato conte Voltolini

ROMA 13, sera. — Il famigerato conte De Voltolini, eterno insultatore dell'Italia e degli italiani, continua a spuntare veleno. A proposito di questo individuo la Tribuna riceve da Zurigo:

Per qualche tempo, prima cioè della guerra italiana, il conte Voltolini si atteggiava ad amico del nostro paese; ma venne la guerra e Voltolini voltò cascaccia; e il lettore non ha bisogno che lo ricordi qui tutte le frodole che quel signor conte scrisse per i giornali di Berlino, di Budapest e di Vienna contro i soldati italiani. Non ho bisogno di ricordare qui le smemorate e i «non è vero» che il console d'Italia a Zurigo lanciò contro il graf von Voltolini, in seguito ai suoi articoli nella Neue Zürcher Zeitung. La persona però restava sempre un mistero. Lo dicevano un dispendioso austriaco di qualche antica famiglia nobile italiana; ma c'era persino chi metteva addirittura in dubbio la sua esistenza. Come Oniero, come Semiramide. Qualche onore per il signor conte Ma ecco che alcuni giorni fa compare in un giornale di Zurigo, nascosta in un angolo, la seguente notizia: «Con tutta l'alta stoffa di un collega, rivolgendosi al dott. Albert Meyer, direttore della Neue Zürcher Zeitung, la preghiera di farci consegnare le carte di identificazione e la patente di

### Gl'insuccessi austriaci segnalati dalla stampa inglese

LONDRA 13, sera (P.). — Secondo informazioni del Daily Mail gli austriaci hanno violentemente attaccato le posizioni italiane sull'Isonzo, a quattordici chilometri circa a sud di Tolmino, ma il nemico non ha avuto a registrare il minimo successo. Due importanti occasioni italiane che si avanzavano sul Carso sono riuscite a operare la loro congiunzione malgrado i numerosi sforzi austriaci per impedirlo. In questa regione le operazioni continuano meticolosamente, senza tuttavia che si possa attendere un risultato immediato. Secondo rapporti di fonte svizzera gli austriaci appoggiati da una forte artiglieria attaccarono per quindici ore domenica e lunedì il fronte italiano a Gorizia, ma furono respinti ed ebbero parecchie batterie messe fuori combattimento.

### La battaglia sul fronte polacco e l'offensiva russa in Curlandia

La settimana scorsa, notte tempo, fu applicato il fuoco ad un grandioso deposito di legname di proprietà di una notissima ditta triestina. In vano si cercarono le cause, le quali sono spiegabilmente quando si pensi che richiesti urgentemente i soccorsi, questi non giunsero che sei ore dopo, (dico sei) e consistenti in una «macina» per idraulici (inondato stavano per tutta una notte, proiettando, per un raggio larghissimo, la sua luce sinistra).

Il regno del terrore, vige intensificato. La città è spopolata e le pochissime famiglie rimaste non interrate (composte in maggior parte di orfani o di donne) vivono in una segregazione pietosa. Quanti non vedono il sole da mesi! Poiché la casa di ognuna di queste famiglie fu mutata in carcere, da dove è vietato sporgersi all'aria anche dai davanzali.

Ma le notizie più gravi che giungono oggi da Trieste e che mi fu recate da persona di dignissima fede, e davvero impressionante. Non stupite però: giacché va annoverata tra uno di quei piani che l'Austria sa così crudelmente e perditamente industrializzare, specie quando si tratta di sfruttare l'ignoranza ed il servilismo delle masse che — con i mezzi ben noti — si è fatta devota.

Da alcune settimane l'Imperial Regio Governo sta organizzando a Trieste delle bande mercenarie di cui servirsi a momento opportuno. Ha racimolato nei bassifondi le figure più losche; le ha unite ed irragginate con iustine e bromacee, i «laccapattini» più in vista, più fedeli a provati, furono i propagandisti. Si insinuavano in ogni borgo ed in ogni sobborgo ed allestirono la «piebe con parole, insistenze e pressioni abilissime. E dove più la miseria affondò le sue unghie di dolore e di fame, ivi maggiormente la propaganda fruttò e si volgarizzò prestissimo. In fine, agli iscritti in queste bande, l'Austria cui chiede molto: di qualunque età siano, zoppi e storpi e malaticci, basta scendano ogni pomeriggio alle caserme, si esercitino un paio d'ore a manovrare il fucile e in compenso avranno benignamente due corone al giorno.

Non è astruso intuire a quale intento dovranno fra non molto obbedire questi mercenari. E del resto, gli italiani di cuore e di sangue che a mille e a mille evacuano o furono costretti ad evacuare la città, avevano avuta nozione di una tale, barbara minaccia. Già i «laccapattini» più loschi li avevano salutati con «arrivederci presto» a cui aggiungevano: «vedrete, vedrete la accoglienza, di Trieste ai soldati italiani».

Le file non sono numerose. Coloro che dovevano a questo appello rispondere, hanno risposto senza lunghi indugi, veterani della galere, gente di piazza o di botola, spostati, iniziati al furto o al borseggio... Ed è il luridume sifotto (inevitabile ed... impudibile) in ogni grande città, quello che trascina, imbeccherà ed accaparra la massa più pulita, ma più ignorante, che vegeta nei campi.

Ecco l'esercito che l'Austria prepara ad accogliere.

Nessuna meraviglia. Tutto questo fa parte dei canoni della politica di Casa Asburgo, almeno finora alle armi in vista, vuoi passare alla storia... Il '48 insegna!

### Una frase del gen. Boroevich

«Sono stato un soldato dell'esercito dell'Isonzo».

ZURIGO 13, sera (F. R.). — Quanto siano terribili e fatali per le truppe austriache i combattimenti su l'Isonzo ne sono prova queste parole del generale Boroevich trasmesse dal quartiere generale: «Ciascun mio soldato, che ha partecipato alla battaglia di Gorizia, se, dopo aver vinto il nemico, tornerà a casa, avrà il grande orgoglio di poter dire: Sono stato un soldato dell'esercito dell'Isonzo».

I giornali austriaci tacciono il siluramento del sottomarino "U. 12».

### L'elogio dell'esercito italiano fatto da un ex segretario ungherese

ZURIGO 13, sera. — Francesco Volgar, ex segretario di stato ungherese, in un lungo articolo dalla fronte contro l'Italia, scrive nella Neue Freie Presse che il compito degli austriaci è duro.

«Anzitutto l'avversario non è debole, come fu spesso dipinto, ma sa guardare la morte in faccia. La fanteria, anche la milizia mobile, è molto vivace nell'attacco, e gli ufficiali danno il buon esempio esponendosi senza riguardo. Buona e forte l'artiglieria, e quella pesante lavora in modo particolare; tutta dispone di munizioni inesauribili. Ottimo è il servizio aereo che reca agli italiani eccellenti servizi con le sue ricognizioni. Non ho udito parlare che con elogi dell'avversario italiano dalle persone competenti. Non è un giuoco da fanciulli quello dell'Isonzo. Noi abbiamo a che fare col grosso dell'esercito ben preparato di una grande potenza, i cui capi e soldati hanno fatto in Libia esperienza della guerra ed i cui ufficiali hanno ricevuto a Modena un'alta educazione militare e hanno a propria disposizione in abbondanza tutti gli strumenti tecnici. L'opera nostra non può essere quindi che difficile».

(Stefani)

### L'Austria arma i bassifondi di Trieste

ZURIGO 13 — (F. R.). Le notizie giunte su Trieste e sulle innumerevoli distruzioni compiute dalla teppaglia alizzata dalla polizia, vanno purtroppo, confermate. Anzi, si devono aggiungere le distruzioni recenti, allargate persino ai laboratori e alle fabbriche di molti italiani.

### Entusiastiche espressioni di Jonescu per la nuova Italia

BUKAREST 12, sera. — Take Jonescu nella "Rumenia" pubblica una serie di elogi personali all'idea della liberazione avuta sin dal 1901 con un grande uomo di stato al quale egli disse: "Voi non conoscete la nuova Italia. E' un grave errore per noi di restare con l'idea della nostra prima gioventù. Noi ci adattiamo abbastanza rapidamente ai nuovi fatti che si producono attorno a noi. L'Italia attraverso una rivoluzione morale di cui in generale noi si ha alcuna idea. La nuova generazione è animata da un patriottismo e potrei anche dire da un orgoglio che si sospetterebbe difficilmente sotto la spudata cortesia italiana. La nuova Italia non può sopportare la parte di onerabilità in mezzo alle grandi potenze. Questa democrazia laboriosa non turberà la pace del mondo, ma se sarà forzata alla guerra meravigliata il mondo per la sua decisione inflessibile e per il suo orgoglio. Nel 1901, nel mese di agosto, facevo da Bardonecchia l'ascensione del monte Thabor. L'ascensione è facile, ma siccome si tratta di 1100 metri di altezza essa è lunga e faticosa. Parlo con la mia guida, un celebre cacciatore di camosci. Gli mostrai alla nostra destra una grande e lunga macchia a picco che sembrava assolutamente inaccessibile, e gli domandai se si poteva scalarla. Egli mi rispose che era estremamente difficile. Non mi avrebbe consigliato di tentare di raggiungerla. E aggiunse: Un mese fa degli alpini italiani sono stati qui. Il comandante del battaglione era un piccolo uomo grasso che non dava l'impressione di un alpinista. Egli mi domandò di guidarlo nell'ascensione della macchia che voi mi avete indicata. Gli dissi che solo i camosci potevano passare da quella parte ed egli mi rispose: «Conducetemi lo stesso. Là dove passa il camoscio passa l'uomo e passa quindi anche il mio battaglione». Obbedii. Tutto il battaglione è passato come aveva detto il comandante.

In questo momento gli alpini italiani scrivono una sublime epopea. Gloria ad essi!

### Gl'insuccessi austriaci segnalati dalla stampa inglese

LONDRA 13, sera (P.). — Secondo informazioni del Daily Mail gli austriaci hanno violentemente attaccato le posizioni italiane sull'Isonzo, a quattordici chilometri circa a sud di Tolmino, ma il nemico non ha avuto a registrare il minimo successo. Due importanti occasioni italiane che si avanzavano sul Carso sono riuscite a operare la loro congiunzione malgrado i numerosi sforzi austriaci per impedirlo. In questa regione le operazioni continuano meticolosamente, senza tuttavia che si possa attendere un risultato immediato. Secondo rapporti di fonte svizzera gli austriaci appoggiati da una forte artiglieria attaccarono per quindici ore domenica e lunedì il fronte italiano a Gorizia, ma furono respinti ed ebbero parecchie batterie messe fuori combattimento.

### Sospetti sull'identità del famigerato conte Voltolini

ROMA 13, sera. — Il famigerato conte De Voltolini, eterno insultatore dell'Italia e degli italiani, continua a spuntare veleno. A proposito di questo individuo la Tribuna riceve da Zurigo:

Per qualche tempo, prima cioè della guerra italiana, il conte Voltolini si atteggiava ad amico del nostro paese; ma venne la guerra e Voltolini voltò cascaccia; e il lettore non ha bisogno che lo ricordi qui tutte le frodole che quel signor conte scrisse per i giornali di Berlino, di Budapest e di Vienna contro i soldati italiani. Non ho bisogno di ricordare qui le smemorate e i «non è vero» che il console d'Italia a Zurigo lanciò contro il graf von Voltolini, in seguito ai suoi articoli nella Neue Zürcher Zeitung. La persona però restava sempre un mistero. Lo dicevano un dispendioso austriaco di qualche antica famiglia nobile italiana; ma c'era persino chi metteva addirittura in dubbio la sua esistenza. Come Oniero, come Semiramide. Qualche onore per il signor conte Ma ecco che alcuni giorni fa compare in un giornale di Zurigo, nascosta in un angolo, la seguente notizia: «Con tutta l'alta stoffa di un collega, rivolgendosi al dott. Albert Meyer, direttore della Neue Zürcher Zeitung, la preghiera di farci consegnare le carte di identificazione e la patente di

### La battaglia sul fronte polacco e l'offensiva russa in Curlandia

La settimana scorsa, notte tempo, fu applicato il fuoco ad un grandioso deposito di legname di proprietà di una notissima ditta triestina. In vano si cercarono le cause, le quali sono spiegabilmente quando si pensi che richiesti urgentemente i soccorsi, questi non giunsero che sei ore dopo, (dico sei) e consistenti in una «macina» per idraulici (inondato stavano per tutta una notte, proiettando, per un raggio larghissimo, la sua luce sinistra).

Il regno del terrore, vige intensificato. La città è spopolata e le pochissime famiglie rimaste non interrate (composte in maggior parte di orfani o di donne) vivono in una segregazione pietosa. Quanti non vedono il sole da mesi! Poiché la casa di ognuna di queste famiglie fu mutata in carcere, da dove è vietato sporgersi all'aria anche dai davanzali.

Ma le notizie più gravi che giungono oggi da Trieste e che mi fu recate da persona di dignissima fede, e davvero impressionante. Non stupite però: giacché va annoverata tra uno di quei piani che l'Austria sa così crudelmente e perditamente industrializzare, specie quando si tratta di sfruttare l'ignoranza ed il servilismo delle masse che — con i mezzi ben noti — si è fatta devota.

Da alcune settimane l'Imperial Regio Governo sta organizzando a Trieste delle bande mercenarie di cui servirsi a momento opportuno. Ha racimolato nei bassifondi le figure più losche; le ha unite ed irragginate con iustine e bromacee, i «laccapattini» più in vista, più fedeli a provati, furono i propagandisti. Si insinuavano in ogni borgo ed in ogni sobborgo ed allestirono la «piebe con parole, insistenze e pressioni abilissime. E dove più la miseria affondò le sue unghie di dolore e di fame, ivi maggiormente la propaganda fruttò e si volgarizzò prestissimo. In fine, agli iscritti in queste bande, l'Austria cui chiede molto: di qualunque età siano, zoppi e storpi e malaticci, basta scendano ogni pomeriggio alle caserme, si esercitino un paio d'ore a manovrare il fucile e in compenso avranno benignamente due corone al giorno.

Non è astruso intuire a quale intento dovranno fra non molto obbedire questi mercenari. E del resto, gli italiani di cuore e di sangue che a mille e a mille evacuano o furono costretti ad evacuare la città, avevano avuta nozione di una tale, barbara minaccia. Già i «laccapattini» più loschi li avevano salutati con «arrivederci presto» a cui aggiungevano: «vedrete, vedrete la accoglienza, di Trieste ai soldati italiani».

Le file non sono numerose. Coloro che dovevano a questo appello rispondere, hanno risposto senza lunghi indugi, veterani della galere, gente di piazza o di botola, spostati, iniziati al furto o al borseggio... Ed è il luridume sifotto (inevitabile ed... impudibile) in ogni grande città, quello che trascina, imbeccherà ed accaparra la massa più pulita, ma più ignorante, che vegeta nei campi.

Ecco l'esercito che l'Austria prepara ad accogliere.

Nessuna meraviglia. Tutto questo fa parte dei canoni della politica di Casa Asburgo, almeno finora alle armi in vista, vuoi passare alla storia... Il '48 insegna!

### Una frase del gen. Boroevich

«Sono stato un soldato dell'esercito dell'Isonzo».

ZURIGO 13, sera (F. R.). — Quanto siano terribili e fatali per le truppe austriache i combattimenti su l'Isonzo ne sono prova queste parole del generale Boroevich trasmesse dal quartiere generale: «Ciascun mio soldato, che ha partecipato alla battaglia di Gorizia, se, dopo aver vinto il nemico, tornerà a casa, avrà il grande orgoglio di poter dire: Sono stato un soldato dell'esercito dell'Isonzo».

I giornali austriaci tacciono il siluramento del sottomarino "U. 12».

### La battaglia sul fronte polacco e l'offensiva russa in Curlandia

La settimana scorsa, notte tempo, fu applicato il fuoco ad un grandioso deposito di legname di proprietà di una notissima ditta triestina. In vano si cercarono le cause, le quali sono spiegabilmente quando si pensi che richiesti urgentemente i soccorsi, questi non giunsero che sei ore dopo, (dico sei) e consistenti in una «macina» per idraulici (inondato stavano per tutta una notte, proiettando, per un raggio larghissimo, la sua luce sinistra).

Il regno del terrore, vige intensificato. La città è spopolata e le pochissime famiglie rimaste non interrate (composte in maggior parte di orfani o di donne) vivono in una segregazione pietosa. Quanti non vedono il sole da mesi! Poiché la casa di ognuna di queste famiglie fu mutata in carcere, da dove è vietato sporgersi all'aria anche dai davanzali.

Ma le notizie più gravi che giungono oggi da Trieste e che mi fu recate da persona di dignissima fede, e davvero impressionante. Non stupite però: giacché va annoverata tra uno di quei piani che l'Austria sa così crudelmente e perditamente industrializzare, specie quando si tratta di sfruttare l'ignoranza ed il servilismo delle masse che — con i mezzi ben noti — si è fatta devota.

Da alcune settimane l'Imperial Regio Governo sta organizzando a Trieste delle bande mercenarie di cui servirsi a momento opportuno. Ha racimolato nei bassifondi le figure più losche; le ha unite ed irragginate con iustine e bromacee, i «laccapattini» più in vista, più fedeli a provati, furono i propagandisti. Si insinuavano in ogni borgo ed in ogni sobborgo ed allestirono la «piebe con parole, insistenze e pressioni abilissime. E dove più la miseria affondò le sue unghie di dolore e di fame, ivi maggiormente la propaganda fruttò e si volgarizzò prestissimo. In fine, agli iscritti in queste bande, l'Austria cui chiede molto: di qualunque età siano, zoppi e storpi e malaticci, basta scendano ogni pomeriggio alle caserme, si esercitino un paio d'ore a manovrare il fucile e in compenso avranno benignamente due corone al giorno.

Non è astruso intuire a quale intento dovranno fra non molto obbedire questi mercenari. E del resto, gli italiani di cuore e di sangue che a mille e a mille evacuano o furono costretti ad evacuare la città, avevano avuta nozione di una tale, barbara minaccia. Già i «laccapattini» più loschi li avevano salutati con «arrivederci presto» a cui aggiungevano: «vedrete, vedrete la accoglienza, di Trieste ai soldati italiani».

Le file non sono numerose. Coloro che dovevano a questo appello rispondere, hanno risposto senza lunghi indugi, veterani della galere, gente di piazza o di botola, spostati, iniziati al furto o al borseggio... Ed è il luridume sifotto (inevitabile ed... impudibile) in ogni grande città, quello che trascina, imbeccherà ed accaparra la massa più pulita, ma più ignorante, che vegeta nei campi.

Ecco l'esercito che l'Austria prepara ad accogliere.

Nessuna meraviglia. Tutto questo fa parte dei canoni della politica di Casa Asburgo, almeno finora alle armi in vista, vuoi passare alla storia... Il '48 insegna!

### La battaglia sul fronte polacco e l'offensiva russa in Curlandia

La settimana scorsa, notte tempo, fu applicato il fuoco ad un grandioso deposito di legname di proprietà di una notissima ditta triestina. In vano si cercarono le cause, le quali sono spiegabilmente quando si pensi che richiesti urgentemente i soccorsi, questi non giunsero che sei ore dopo, (dico sei) e consistenti in una «macina» per idraulici (inondato stavano per tutta una notte, proiettando, per un raggio larghissimo, la sua luce sinistra).

Il regno del terrore, vige intensificato. La città è spopolata e le pochissime famiglie rimaste non interrate (composte in maggior parte di orfani o di donne) vivono in una segregazione pietosa. Quanti non vedono il sole da mesi! Poiché la casa di ognuna di queste famiglie fu mutata in carcere, da dove è vietato sporgersi all'aria anche dai davanzali.

Ma le notizie più gravi che giungono oggi da Trieste e che mi fu recate da persona di dignissima fede, e davvero impressionante. Non stupite però: giacché va annoverata tra uno di quei piani che l'Austria sa così crudelmente e perditamente industrializzare, specie quando si tratta di sfruttare l'ignoranza ed il servilismo delle masse che — con i mezzi ben noti — si è fatta devota.

Da alcune settimane l'Imperial Regio Governo sta organizzando a Trieste delle bande mercenarie di cui servirsi a momento opportuno. Ha racimolato nei bassifondi le figure più losche; le ha unite ed irragginate con iustine e bromacee, i «laccapattini» più in vista, più fedeli a provati, furono i propagandisti. Si insinuavano in ogni borgo ed in ogni sobborgo ed allestirono la «piebe con parole, insistenze e pressioni abilissime. E dove più la miseria affondò le sue unghie di dolore e di fame, ivi maggiormente la propaganda fruttò e si volgarizzò prestissimo. In fine, agli iscritti in queste bande, l'Austria cui chiede molto: di qualunque età siano, zoppi e storpi e malaticci, basta scendano ogni pomeriggio alle caserme, si esercitino un paio d'ore a manovrare il fucile e in compenso avranno benignamente due corone al giorno.

Non è astruso intuire a quale intento dovranno fra non molto obbedire questi mercenari. E del resto, gli italiani di cuore e di sangue che a mille e a mille evacuano o furono costretti ad evacuare la città, avevano avuta nozione di una tale, barbara minaccia. Già i «laccapattini» più loschi li avevano salutati con «arrivederci presto» a cui aggiungevano: «vedrete, vedrete la accoglienza, di Trieste ai soldati italiani».

Le file non sono numerose. Coloro che dovevano a questo appello rispondere, hanno risposto senza lunghi indugi, veterani della galere, gente di piazza o di botola, spostati, iniziati al furto o al borseggio... Ed è il luridume sifotto (inevitabile ed... impudibile) in ogni grande città, quello che trascina, imbeccherà ed accaparra la massa più pulita, ma più ignorante, che vegeta nei campi.

Ecco l'esercito che l'Austria prepara ad accogliere.

Nessuna meraviglia. Tutto questo fa parte dei canoni della politica di Casa Asburgo, almeno finora alle armi in vista, vuoi passare alla storia... Il '48 insegna!

### La battaglia sul fronte polacco e l'offensiva russa in Curlandia

La settimana scorsa, notte tempo, fu applicato il fuoco ad un grandioso deposito di legname di proprietà di una notissima ditta triestina. In vano si cercarono le cause, le quali sono spiegabilmente quando si pensi che richiesti urgentemente i soccorsi, questi non giunsero che sei ore dopo, (dico sei) e consistenti in una «macina» per idraulici (inondato stavano per tutta una notte, proiettando, per un raggio larghissimo, la sua luce sinistra).

Il regno del terrore, vige intensificato. La città è spopolata e le pochissime famiglie rimaste non interrate (composte in maggior parte di orfani o di donne) vivono in una segregazione pietosa. Quanti non vedono il sole da mesi! Poiché la casa di ognuna di queste famiglie fu mutata in carcere, da dove è vietato sporgersi all'aria anche dai davanzali.

Ma le notizie più gravi che giungono oggi da Trieste e che mi fu recate da persona di dignissima fede, e davvero impressionante. Non stupite però: giacché va annoverata tra uno di quei piani che l'Austria sa così crudelmente e perditamente industrializzare, specie quando si tratta di sfruttare l'ignoranza ed il servilismo delle masse che — con i mezzi ben noti — si è fatta devota.

Da alcune settimane l'Imperial Regio Governo sta organizzando a Trieste delle bande mercenarie di cui servirsi a momento opportuno. Ha racimolato nei bassifondi le figure più losche; le ha unite ed irragginate con iustine e bromacee, i «laccapattini» più in vista, più fedeli a provati, furono i propagandisti. Si insinuavano in ogni borgo ed in ogni sobborgo ed allestirono la «piebe con parole, insistenze e pressioni abilissime. E dove più la miseria affondò le sue unghie di dolore e di fame, ivi maggiormente la propaganda fruttò e si volgarizzò prestissimo. In fine, agli iscritti in queste bande, l'Austria cui chiede molto: di qualunque età siano, zoppi e storpi e malaticci, basta scendano ogni pomeriggio alle caserme, si esercitino un paio d'ore a manovrare il fucile e in compenso avranno benignamente due corone al giorno.

Non è astruso intuire a quale intento dovranno fra non molto obbedire questi mercenari. E del resto, gli italiani di cuore e di sangue che a mille e a mille evacuano o furono costretti ad evacuare la città, avevano avuta nozione di una tale, barbara minaccia. Già i «laccapattini» più loschi li avevano salutati con «arrivederci presto» a cui aggiungevano: «vedrete, vedrete la accoglienza, di Trieste ai soldati italiani».

Le file non sono numerose. Coloro che dovevano a questo appello rispondere, hanno risposto senza lunghi indugi, veterani della galere, gente di piazza o di botola, spostati, iniziati al furto o al borseggio... Ed è il luridume sifotto (inevitabile ed... impudibile) in ogni grande città, quello che trascina, imbeccherà ed accaparra la massa più pulita, ma più ignorante, che vegeta nei campi.

Ecco l'esercito che l'Austria prepara ad accogliere.

Nessuna meraviglia. Tutto questo fa parte dei canoni della politica di Casa Asburgo, almeno finora alle armi in vista, vuoi passare alla storia... Il '48 insegna!

### La battaglia sul fronte polacco e l'offensiva russa in Curlandia

La settimana scorsa, notte tempo, fu applicato il fuoco ad un grandioso deposito di legname di proprietà di una notissima ditta triestina. In vano si cercarono le cause, le quali sono spiegabilmente quando si pensi che richiesti urgentemente i soccorsi, questi non giunsero che sei ore dopo, (dico sei) e consistenti in una «macina» per idraulici (inondato stavano per tutta una notte, proiettando, per un raggio larghissimo, la sua luce sinistra).

Il regno del terrore, vige intensificato. La città è spopolata e le pochissime famiglie rimaste non interrate (composte in maggior parte di orfani o di donne) vivono in una segregazione pietosa. Quanti non vedono il sole da mesi! Poiché la casa di ognuna di queste famiglie fu mutata in carcere, da dove è vietato sporgersi all'aria anche dai davanzali.

Ma le notizie più gravi che giungono oggi da Trieste e che mi fu recate da persona di dignissima fede, e davvero impressionante. Non stupite però: giacché va annoverata tra uno di quei piani che l'Austria sa così crudelmente e perditamente industrializzare, specie quando si tratta di sfruttare l'ignoranza ed il servilismo delle masse che — con i mezzi ben noti — si è fatta devota.

Da alcune settimane l'Imperial Regio Governo sta organizzando a Trieste delle bande mercenarie di cui servirsi a momento opportuno. Ha racimolato nei bassifondi le figure più losche; le ha unite ed irragginate con iustine e bromacee, i «laccapattini» più in vista, più fedeli a provati, furono i propagandisti. Si insinuavano in ogni borgo ed in ogni sobborgo ed allestirono la «piebe con parole, insistenze e pressioni abilissime. E dove più la miseria affondò le sue unghie di dolore e di fame, ivi maggiormente la propaganda fruttò e si volgarizzò prestissimo. In fine, agli iscritti in queste bande, l'Austria cui chiede molto: di qualunque età siano, zoppi e storpi e malaticci, basta scendano ogni pomeriggio alle caserme, si esercitino un paio d'ore a manovrare il fucile e in compenso avranno benignamente due corone al giorno.

Non è astruso intuire a quale intento dovranno fra non molto obbedire questi mercenari. E del resto, gli italiani di cuore e di sangue che a mille e a mille evacuano o furono costretti ad evacuare la città, avevano avuta nozione di una tale, barbara minaccia. Già i «laccapattini» più loschi li avevano salutati con «arrivederci presto» a cui aggiungevano: «vedrete, vedrete la accoglienza, di Trieste ai soldati italiani».

Le file non sono numerose. Coloro che dovevano a questo appello rispondere, hanno risposto senza lunghi indugi, veterani della galere, gente di piazza o di botola, spostati, iniziati al furto o al borseggio... Ed è il luridume sifotto (inevitabile ed... impudibile) in ogni grande città, quello che trascina, imbeccherà ed accaparra la massa più pulita, ma più ignorante, che vegeta nei campi.

Ecco l'esercito che l'Austria prepara ad accogliere.

Nessuna meraviglia. Tutto questo fa parte dei canoni della politica di Casa Asburgo, almeno finora alle armi in vista, vuoi passare alla storia... Il '48 insegna!

### La battaglia sul fronte polacco e l'offensiva russa in Curlandia

La settimana scorsa, notte tempo, fu applicato il fuoco ad un grandioso deposito di legname di proprietà di una notissima ditta triestina. In vano si cercarono le cause, le quali sono spiegabilmente quando si pensi che richiesti urgentemente i soccorsi, questi non giunsero che sei ore dopo, (dico sei) e consistenti in una «macina» per idraulici (inondato stavano per tutta una notte, proiettando, per un raggio larghissimo, la sua luce sinistra).

Il regno del terrore, vige intensificato. La città è spopolata e le pochissime famiglie rimaste non interrate (composte in maggior parte di orfani o di donne) vivono in una segregazione pietosa. Quanti non vedono il sole da mesi! Poiché la casa di ognuna di queste famiglie fu mutata in carcere, da dove è vietato sporgersi all'aria anche dai davanzali.

Ma le notizie più gravi che giungono oggi da Trieste e che mi fu recate da persona di dignissima fede, e davvero impressionante. Non stupite però: giacché va annoverata tra uno di quei piani che l'Austria sa così crudelmente e perditamente industrializzare, specie quando si tratta di sfruttare l'ignoranza ed il servilismo delle masse che — con i mezzi ben noti — si è fatta devota.

Da alcune settimane l'Imperial Regio Governo sta organizzando a Trieste delle bande mercenarie di cui servirsi a momento opportuno. Ha racimolato nei bassifondi le figure più losche; le ha unite ed irragginate con iustine e bromacee, i «laccapattini» più in vista, più fedeli a provati, furono i propagandisti. Si insinuavano in ogni borgo ed in ogni sobborgo ed allestirono la «piebe con parole, insistenze e pressioni abilissime. E dove più la miseria affondò le sue unghie di dolore e di fame, ivi maggiormente la propaganda fruttò e si volgarizzò prestissimo. In fine, agli iscritti in queste bande, l'Austria cui chiede molto: di qualunque età siano, zoppi e storpi e malaticci, basta scendano ogni pomeriggio alle caserme, si esercitino un paio d'ore a manovrare il fucile e in compenso avranno benignamente due corone al giorno.

Non è astruso intuire a quale intento dovranno fra non molto obbedire questi mercenari. E del resto, gli italiani di cuore e di sangue che a mille e a mille evacuano o furono costretti ad evacuare la città, avevano avuta nozione di una tale, barbara minaccia. Già i «laccapattini» più loschi li avevano salutati con «arrivederci presto» a cui aggiungevano: «vedrete, vedrete la accoglienza, di Trieste ai soldati italiani».

Le file non sono numerose. Coloro che dovevano a questo appello rispondere, hanno risposto senza lunghi indugi, veterani della galere, gente di piazza o di botola, spostati, iniziati al furto o al borseggio... Ed è il luridume sifotto (inevitabile ed... impudibile) in ogni grande città, quello che trascina, imbeccherà ed accaparra la massa più pulita, ma più ignorante, che vegeta nei campi.

Ecco l'esercito che l'Austria prepara ad accogliere.

Nessuna meraviglia. Tutto questo fa parte dei canoni della politica di Casa Asburgo, almeno finora alle armi in vista, vuoi passare alla storia... Il '48 insegna!

### La battaglia sul fronte polacco e l'offensiva russa in Curlandia

La settimana scorsa, notte tempo, fu applicato il fuoco ad un grandioso deposito di legname di proprietà di una notissima ditta triestina. In vano si cercarono le cause, le quali sono spiegabilmente quando si pensi che richiesti urgentemente i soccorsi, questi non giunsero che sei ore dopo, (dico sei) e consistenti in una «macina» per idraulici (inondato stavano per tutta una notte, proiettando, per un raggio larghissimo, la sua luce sinistra).

Il regno del terrore, vige intensificato. La città è spopolata e le pochissime famiglie rimaste non interrate (composte in maggior parte di orfani o di donne) vivono in una segregazione pietosa. Quanti non vedono il sole da mesi! Poiché la casa di ognuna di queste famiglie fu mutata in carcere, da dove è vietato sporgersi all'aria anche dai davanzali.

Ma le notizie più gravi che giungono oggi da Trieste e che mi fu recate da persona di dignissima fede, e davvero impressionante. Non stupite però: giacché va annoverata tra uno di quei piani che l'Austria sa così crudelmente e perditamente industrializzare, specie quando si tratta di sfruttare l'ignoranza ed il servilismo delle masse che — con i mezzi ben noti — si è fatta devota.

Da alcune settimane l'Imperial Regio Governo sta organizzando a Trieste delle bande mercenarie di cui servirsi a momento opportuno. Ha racimolato nei bassifondi le figure più losche; le ha unite ed irragginate con iustine e bromacee, i «laccapattini» più in vista, più fedeli a provati, furono i propagandisti. Si insinuavano in ogni borgo ed in ogni sobborgo ed allestirono la «piebe con parole, insistenze e pressioni abilissime. E dove più la miseria affondò le sue unghie di dolore e di fame, ivi maggiormente la propaganda fruttò e si volgarizzò prestissimo. In fine, agli iscritti in queste bande, l'Austria cui chiede molto: di qualunque età siano, zoppi e storpi e malaticci, basta scendano ogni pomeriggio alle caserme, si esercitino un paio d'ore a manovrare il fucile e in compenso avranno benignamente due corone al giorno.

Non è astruso intuire a quale intento dovranno fra non molto obbedire questi mercenari. E del resto, gli italiani di cuore e di sangue che a mille e a mille evacuano o furono costretti ad evacuare la città, avevano avuta nozione di una tale, barbara minaccia. Già i «laccapattini» più loschi li avevano salutati con «arrivederci presto» a cui aggiungevano: «vedrete, vedrete la accoglienza, di Trieste ai soldati italiani».

Le file non sono numerose. Coloro che dovevano a questo appello rispondere, hanno risposto senza lunghi indugi, veterani della galere, gente di piazza o di botola, spostati, iniziati al furto o al borseggio... Ed è il luridume sifotto (inevitabile ed... impudibile) in ogni grande città, quello che trascina, imbeccherà ed accaparra la massa più pulita, ma più ignorante, che vegeta nei campi.

Ecco l'esercito che l'Austria prepara ad accogliere.

Nessuna meraviglia. Tutto questo fa parte dei canoni della politica di Casa Asburgo, almeno finora alle armi in vista, vuoi passare alla storia... Il '48 insegna!

### La battaglia sul fronte polacco e l'offensiva russa in Curlandia

La settimana scorsa, notte tempo, fu applicato il fuoco ad un grandioso deposito di legname di proprietà di una notissima ditta triestina. In vano si cercarono le cause, le quali sono spiegabilmente quando si pensi che richiesti urgentemente i soccorsi, questi non giunsero che sei ore dopo, (dico sei) e consistenti in una «macina» per idraulici (inondato stavano per tutta una notte, proiettando, per un raggio larghissimo, la sua luce sinistra).

Il regno del terrore, vige intensificato. La città è spopolata e le pochissime famiglie rimaste non interrate (composte in maggior parte di orfani o di donne) vivono in una segregazione pietosa. Quanti non vedono il sole da mesi! Poiché la casa di ognuna di queste famiglie fu mutata in carcere, da dove è vietato sporgersi all'aria anche dai davanzali.

Ma le notizie più gravi che giungono oggi da Trieste e che mi fu recate da persona di dignissima fede, e davvero impressionante. Non stupite però: giacché va annoverata tra uno di quei piani che l'Austria sa così crudelmente e perditamente industrializzare, specie quando si tratta di sfruttare l'ignoranza ed il servilismo delle masse che — con i mezzi ben noti — si è fatta devota.

Da alcune settimane l'Imperial Regio Governo sta organizzando a Trieste delle bande mercenarie di cui servirsi a momento opportuno. Ha racimolato nei bassifondi le figure più losche; le ha unite ed irragginate con iustine e bromacee, i «laccapattini» più in vista, più fedeli a provati, furono i propagandisti. Si insinuavano in ogni borgo ed in ogni sobborgo ed allestirono la «piebe con parole, insistenze e pressioni abilissime. E dove più la miseria affondò le sue unghie di dolore e di fame, ivi maggiormente la propaganda fruttò e si volgarizzò prestissimo. In fine, agli iscritti in queste bande, l'Austria cui chiede molto: di qualunque età siano, zoppi e storpi e malaticci, basta scendano ogni pomeriggio alle caserme, si esercitino un paio d'ore a manovrare il fucile e in compenso avranno benignamente due corone al giorno.

Non è astruso intuire a quale intento dovranno fra non molto obbedire questi mercenari. E del resto, gli italiani di cuore e di sangue che a mille e a mille evacuano o furono costretti ad evacuare la città, avevano avuta nozione di una tale, barbara minaccia. Già i «laccapattini» più loschi li avevano salutati con «arrivederci presto» a cui aggiungevano: «vedrete, vedrete la accoglienza, di Trieste ai soldati italiani».

Le file non sono numerose. Coloro che dovevano a questo appello rispondere, hanno risposto senza lunghi indugi, veterani della galere, gente di piazza o di botola, spostati, iniziati al furto o al borseggio... Ed è il luridume sifotto (inevitabile ed... impudibile) in ogni grande città, quello che trascina, imbeccherà ed accaparra la massa più pulita, ma più ignorante, che vegeta nei campi.

Ecco l'esercito che l'Austria prepara ad accogliere.

Nessuna meraviglia. Tutto questo fa parte dei canoni della politica di Casa Asburgo, almeno finora alle armi in vista, vuoi passare alla storia... Il '48 insegna!



### La battaglia sul fronte polacco e l'offensiva russa in Curlandia

La Rumenia respinge la domanda della Germania per avere il transito delle munizioni fino alla Bulgaria. La consegna della risposta della Grecia alla Quadruplice

Minaccioso passo tedesco presso la Rumenia

La risposta negativa del governo rumeno BUCAREST 13, sera. — Si annuncia da fonte autorizzata che l'addetto commerciale tedesco pose ufficialmente al ministro delle finanze Costinesco la questione del transito delle munizioni. Il governo tedesco non domanda il transito delle munizioni per la Turchia, ma per la Bulgaria, paese neutro, aggiungendo che se si persistesse nel rifiuto la Germania agirebbe di conseguenza.

Costinesco rispose negativamente alla domanda tedesca e il consiglio dei ministri approvò la risposta decidente di mantenere la stretta neutralità. (Stefani)

Gli Stati balcanici e la nuova azione contro i Dardanelli

PARIGI 13, sera (E. R.). — La questione balcanica attraverso in questo momento la fase decisiva. Ciò appare da molti indizi e principalmente dalla attività militare e diplomatica che le potenze della Quadruplice stanno spiegando nella penisola balcanica. I giornali francesi pubblicano larghi commenti e fanno previsioni sul passo compiuto nella varia capitale neutre della penisola balcanica.

L'attenzione è specialmente rivolta a Sofia dalla cui decisione si attende la riuscita o meno del progetto di ricostituzione della lega balcanica.

L'Echo de Paris, pur restando sempre scettico all'intervento della Bulgaria, ritiene però vi sia argomento decisivo per fare precipitare gli avvenimenti. Questo argomento decisivo è rappresentato dal nuovo e importante sbarco degli inglesi nella penisola di Gallipoli sulla riva del golfo di Xeros. Al punto in cui siamo, le vere notizie diplomatiche sono gli avvenimenti militari.

L'ex ministro della marina francese Lannesan, nel Petit Parisien, svolge le stesse considerazioni in un articolo intitolato: Per raggiungere Costantinopoli. L'autorevole parlamentare scrive:

Mi sembra risultare chiaramente dai fatti che i Dardanelli non sono oggi la migliore strada per giungere a Costantinopoli. E poiché i russi, molto occupati in Polonia e in Curlandia, non possono intraprendere una operazione contro Costantinopoli, partendo dal Mar Nero, l'Inghilterra e la Francia debbono esagerarla partendo dal fondo del mare Egeo. Anzitutto, se la penisola di Bulair fosse chiusa dalle truppe anglo-francesi, il nemico non potrebbe più uscire poiché esso si troverebbe come in trappola, e noi potremmo diventare facilmente i padroni del mare di Marmara dove già i sommergibili inglesi compiono un buon lavoro. In seconda linea, è permesso credere che un forte sbarco di truppe anglo-francesi nel golfo di Xeros eserciterebbe sulle potenze balcaniche un effetto considerevole. Esse si sono lasciate illudere che non non saremmo mai arrivati a Costantinopoli ed esse constatano che noi non arriviamo dalla parte dei Dardanelli, ed esistono perciò a mettersi dalla parte nostra in una avventura il cui esito sembra dubbio. La cosa cambierebbe totalmente allorché un forte esercito franco-inglese invadesse il territorio della Turchia continentale. Non mi nascondo che l'operazione di cui parlo è circondata da difficoltà, ma in piena coscienza la considero indispensabile per l'onore del nostro paese e per la fine più rapida possibile della abominabile guerra provocata dalla ambizione e dalla cupidigia dei tedeschi.

Un dispaccio da Sofia dice che, dopo che il principe ereditario ritornò dai Dardanelli, i turchi sembrano molto depressi. Corre intanto voce a Costantinopoli che dei disegni siano scoppiati fra ufficiali tedeschi e turchi e si dice che il generale Liman von Sanders sia impazzito. Si sarebbero sentiti in una birreria dei tedeschi dichiarare di non poter resistere a lungo a Gallipoli. Tutto tende a confermare che all'interno del comitato Unione e Progresso e dei suoi partigiani, i turchi sono stanchi della guerra e se la prendono coi tedeschi che accusano di averli trascinati in simile avventura.

Un dispaccio da Pietrogrado fa rilevare che, contrariamente alle affermazioni che i turchi siano sprovvisti di munizioni, le batterie turche della penisola di Gallipoli continuano a sparare e l'intensità del fuoco delle loro artiglierie non indebolisce. Mettendo in relazione questo fatto con le pressioni che il governo tedesco fa sulla Rumenia per ottenere la autorizzazione a rivoltare i turchi, si esprime l'idea che: o i turchi consumano le ultime munizioni, e allora la catastrofe è prossima, oppure il contrabbando tedesco continua a penetrare in Turchia malgrado le affermazioni del governo rumeno. Quale di queste due supposizioni è esatta? Un avvenire prossimo ce lo dirà.

L'anniversario della pace di Bukarest. Un articolo dell' "Eco di Bulgaria"

SOFIA 13 (ritardato). — In occasione dell'anniversario della firma del trattato di Bukarest l'ufficiale Eco di Bulgaria scrive: « Il trattato di Bukarest è stato nefasto non soltanto alla Bulgaria ma a tutti i popoli della penisola balcanica. Nella tormenta attuale, la ricostituzione dell'accordo balcanico è una via di salvezza che si impone ai popoli balcanici e l'ostacolo insormontabile che questa ri-

costituzione incontra è questo trattato due volte fatale. « Fino a che questo ostacolo non sarà tolto dalla via dei popoli balcanici non vi sarà né pace, né tranquillità, né sicurezza nella penisola. Questa verità è finalmente riconosciuta in modo aperto dalle stesse potenze che avevano più applaudito alla conclusione del trattato. La pace di Bukarest non poteva essere che un espediente destinato a metter fine provvisoriamente ad una situazione inestricabile. Esso violava troppo manifestamente i diritti etnici dei popoli interessati per recostituire un'opera durevole, ma non vi è situazione, per intricata che sia, la quale possa convertire in serbe quelle popolazioni che la stessa Serbia aveva riconosciuto come bulgare in un solenne trattato.

Chiare parole di Radoslawoff "Ci si restituiscia la Macedonia"

LONDRA 13, sera (M. P.). — Quello che la Bulgaria vuole per entrare in guerra, lo ha ripetuto ben chiaramente Radoslawoff primo ministro bulgare all'invito speciale dell'americana United Press a Sofia. Un cablogramma da New-York comunica ora il testo della intervista a Londra.

« La Bulgaria — ha dichiarato in sostanza Radoslawoff — è pronta a partecipare alla guerra appena abbia ricevuto sufficienti garanzie che con tale mezzo vedrà realizzate le sue aspirazioni nazionali. Il giorno in cui gli alleati potranno assicurarci la restituzione della Macedonia serba, assegnata alla Bulgaria dopo la prima guerra balcanica e ci garantiranno del conseguimento di altri territori che chiedono nella Macedonia greca, saremo lieti di prendere le armi accanto a loro. Ma queste garanzie debbono essere autentiche, assolute: non bastano le promesse. Solo la certezza del risultato potrà indurre la Bulgaria a versare il sangue dei suoi figli.

« Purtroppo non possiamo colle sole nostre forze conseguire le nostre aspirazioni: non siamo in grado di riconquistare i territori che crediamo ci spettino di diritto. Desideriamo che ci siano, dunque, ceduti in compenso dalla nostra cooperazione.

« Con questo scopo abbiamo francamente, apertamente accettato a trattare con entrambi i gruppi delle Potenze belligeranti. Gli alleati ci chiedono di partecipare alla guerra con tutto l'esercito il cui valore è noto a tutto il mondo; la Germania, l'Austria e la Turchia, invece, si appagheranno di veder mantenuta sino alla fine della guerra la no-

La lotta nel Vosgi Perdite enormi di bavaresi

LUGANO 13, sera (D. B.). — E' interessante seguire la lotta che, ininterrotta, continua a svolgersi sui Vosgi. E' particolarmente interessante per noi, perché le battaglie su quelle alture presentano difficoltà simili a quelle che debbono superare i nostri soldati alla frontiera austriaca. Per quanto sui Vosgi il terreno sia meno aspro e le alture non superino mai i 1800 metri, anche i Vosgi sono tutti coperti di foreste e le trincee fanno in quelle alture un vero labirinto. Ogni passo è fortificato e i sentieri e i cammini più praticabili sono difesi dai reticolati e da posizioni mobili. Anche qui, per ottenere un successo, è necessario attaccare senza respiro.

I diavoli bleu (gli alpini francesi) avanzano come i nostri, lentamente, ma sicuramente. Già essi hanno superato a nord Munster e si mantengono arditamente sulle cime dell'Hisenfirst, non senza perdite: per lanciarsi così senza respiro sempre avanti bisogna essere disposti a dei gravi sacrifici. Ma i vuoti prodotti nelle file tedesche sono più gravi, perché i soldati del Kaiser non hanno abbandonato l'antico metodo di attaccare in compagnia serrata gli uni contro gli altri.

Sulla cima del Linge, ad esempio, centinaia di corpi sono stesi di fronte ai reticolati di ferro francesi. Sono caduti in questi giorni in uno di quei furiosi attacchi che si sono spezzati contro la resistenza dei diavoli bleu.

Un soldato francese ha fatto a un giornalista svizzero, che è riuscito a seguire questi combattimenti, queste dichiarazioni:

« Bisogna rendere omaggio alla bravura dei soldati bavaresi, che ci sono di fronte. Sono uomini di una rara energia. Allenati da lunghi mesi di campagna, questi uomini non temono di attaccare e di contrattaccare quattro o cinque volte nella stessa notte. Le perdite enormi che subiscono non li trattengono. Pochi giorni fa, a qualunque costo, hanno cercato di riprendere il colle che separa la fine del Linge e quella del Schraetzmaennele. Sabato sera ancora, dopo le 17, essi pronunciarono attacchi più violenti, ma furono obbligati a ritornare nella loro antica posizione. I morti coprivano il terreno; mano mano che le nuvole di fumo si dissipavano, si scorgevano delle ombre fantastiche che si slanciavano contro le nostre trincee per sparire poi come gli eroi della leggenda. Li ritrovavamo morti più tardi a pochi passi dalle nostre trincee, fulminati dalle mitragliatrici.

stra neutralità. Francamente siamo riluttanti a prendere un impegno formale su quest'ultimo punto. « Potremmo tuttal più impegnarci per rimanere neutrali per un certo periodo; ma se anche alla fine ci decidiamo ad entrare oppure no in campo, gli scopi rimangono immutati.

« Dei negoziati intrepresi non intendiamo approfittare per guadagnare tempo; anzi il nostro popolo, che ha già conosciuto gli orrori di due guerre, è pronto a sacrificarsi immediatamente per la causa dell'unità della patria bulgara.

« Alcune Potenze temono che, se la Bulgaria andasse in soccorso agli Alleati nei Dardanelli, potrebbe avanzare pretese su Costantinopoli. Questi timori sono infondati, perché la responsabilità internazionale, commerciale e politiche connesse al possesso di una città che occupa la posizione geografica di Costantinopoli sarebbero di gran lunga troppo gravi per una nazione condannata a rimanere sempre una piccola nazione quale la Bulgaria.

« La Bulgaria, dunque, è pronta a partecipare alla guerra, ma non se ne dissimula il costo: sia come la Turchia sia forte, molto più forte che non si creda in Europa. Nondimeno l'esercito, superate le conseguenze di due successive guerre, è ora meglio equipaggiato, in migliori condizioni che mai e la nazione è approssimata, preparata come non lo fu mai prima. Se ci si invita a combattere da soli, siamo pronti, se ci si chiede di entrare in una nuova alleanza balcanica siamo egualmente pronti, ma alle stesse condizioni. Ci si restituiscia la Macedonia. Quanto al resto, sapremo batterci in modo da far ben pesare il nostro intervento sulla bilancia. »

La risposta della Grecia al passo della Quadruplice

Una protesta contro la cessione di territorio ATENE 12, sera (ufficiale). — Il capo di gabinetto del ministero degli esteri consegnò nel pomeriggio la risposta della Grecia al passo delle quattro Potenze dell'Intesa alle legazioni di queste Potenze.

La risposta della Grecia è redatta sotto forma di protesta contro la cessione di territorio greco. (Stefani)

Secondo informazioni da Atene ai giornali parigini la risposta di Gurnaris conterebbe una protesta categorica contro la cessione di Cavala. Per smentire alcune voci corse, il presidente del consiglio affermò che le relazioni serbo-greche non furono mai più cordiali.

Tre alsaziane condannate per aver mandato baci a un gruppo di francesi prigionieri

LUGANO 13, sera (D. B.). — Tre settimane fa per le vie intorcuate di Colmar passava un gruppo di alpini francesi disarmati, stanchi, sfiniti. Alla finestra alcune signorine lanciarono dei baci ai soldati francesi che, ridotti dalla battaglia, si avviavano verso i dolori del campo di concentramento. Le signorine vennero arrestate e ieri sono comparse dinanzi al Consiglio straordinario di guerra. Le tre giovani imputate erano accusate di manifestazioni di sentimenti anti-tedeschi. Nella sua perorazione il difensore delle tre giovani alsaziane ricordò come una delle accusate durante la battaglia di Spingelsheim Legelbach non ha esitato a ingersersi fino alle trincee sotto la pioggia del piombo per portare rinfreschi ai soldati tedeschi. Le giovanette — ha concluso l'avvocato — non hanno obbedito che ad un semplice impulso del loro cuore vedendo passare in istato pietoso uomini valorosi che avevano combattuto per la loro patria.

Il P. M. domandò per le accusate sei mesi di carcere. Il tribunale non volle essere inumano, ma non perdonò alle donne i baci dati al nemico, e le tre giovanette furono condannate a un mese di carcere per... contrabbando di guerra.

La guerra nelle colonie Nuovi successi degli alleati nel Camerun

PARIGI 13, sera (ufficiale). — Le truppe operanti nel nord del Camerun riportarono un nuovo successo il giorno 13 luglio occupando il posto importante di Timbera ad ovest della colonia sull'altipiano fra Rgaunders e Kout-scha. Il nemico rinforzato controattacò il 23, ma dovette fuggire in direzione di Bats. Le perdite degli alleati sono leggere. Il nemico subì gravi perdite e abbandonò i cadaveri dei suoi tiratori uccisi. (Stefani)

Un attacco di destroyers tedeschi fallito presso Ostenda

PARIGI 13, sera (R.). — I giornali hanno da Dunkerque: Una flotta di destroyers tedeschi è uscita da Ostenda in ricognizione e ha tentato di attaccare delle torpediniere francesi che si trovavano in servizio di pattuglia. Di fronte al violento fuoco delle batterie terrestri le unità nemiche sono prudentemente rientrate nei loro porti di ancoraggio.

La festa della libertà a Beyruth e l'intervento importuno d'un incrociatore francese

CAIRO 11, sera — (G. C.). — Da un diplomatico appartenente ad una potenza alleata apprendo che il console italiano Cecchi, nostro rappresentante a Hodeida, ha lasciato la sua residenza per recarsi nell'Eritrea a conferire col governatore, e quindi per andare ad Aden dove si fermerà. A questa stessa personalità il console Cecchi in una lunga lettera dice di aver potuto lasciare la città turca senza subire alcuna molestia da parte dell'autorità ottomana, mentre una sorte molto diversa capitò al console francese signor Roux che venne trattenuto in arresto per parecchio tempo e fu liberato grazie all'energico intervento del nostro console stesso, fatto pel quale ebbe dal governo francese la croce della Legion d'onore. Il signor Cecchi chiude la lettera voigendo il pensiero a diversi sudditi che rimangono nelle piccole cittadine del Mar Rosso senza più alcuna protezione e senza alcuna comunicazione col mondo esteriore, giacché se dei vapori italiani toccavano quei porti lo facevano solo per consegnare la valigia consolare. Sembra però che i pochi rimasti abbiano la fortuna di avere un mettersi eccellente, il quale ha voluto prima della partenza esternare al Cecchi i sentimenti di amicizia e di famarlo per la di lui dipartita.

Il foglio musulmano Akhbar riceve da fonte autorizzata il racconto del modo con cui in commemorata a Beyruth il 24 luglio la festa della Libertà (costituente ottomana) che ora viene celebrata con gran pompa in tutti i vilajets. Malgrado la carestia che regna nel paese e la paura e la confusione che hanno invaso gli spiriti sia turchi che germanici, le autorità di Beyruth ordinarono di celebrare degnamente questo anno la festa della libertà. Infatti su tutti gli edifici della città sventolavano le bandiere turca e tedesca e alla sera si fece una grande illuminazione e dei fuochi d'artificio. Però la mattinata del 24 riservava agli abitanti una poco gradita sorpresa: un incrociatore francese si avvicinava alla costa, entrava in porto e vi si ancorava. Due aviatori che si trovavano a bordo prendevano il volo e iniziavano una serie di giri sulla città. La autorità prese dal terrore a tal vista fecero subito cessare i canti e le musiche, abbassarono le bandiere su tutte le caserme e gli edifici governativi e ordinarono alle truppe di rientrare immediatamente nei propri accampamenti proibendo ai soldati sotto pena di morte di mostrarsi all'aperto. Uno spaventoso tumulto regnò per qualche minuto in tutta la città, e il terrore si estese rapidamente a tutta la popolazione, provocato in gran parte dalla fuga delle truppe. Gli aviatori non hanno lanciato niente di micidiale sulla città; lasciarono cadere solo dei giornali e dei giornali, quindi si diressero verso il Libano ove gettarono altri giornali, poi si spinsero verso Jespeli e Beirut e ritornarono a bordo dopo aver sorvolato le montagne del Libano. L'incrociatore tutto rievoluti gli aviatori si allontanava da Beyruth dopo aver con la sua presenza gettato la confusione nella festa organizzata in occasione della libertà ottomana.

Un comunicato del governo sulla proposta fatta dai ferrovieri circa i tre milioni di compensi

ROMA 13, sera. — I voti espressi in recenti adunanze dal personale ferroviario affinché il governo destini a beneficio della Croce Rossa e delle organizzazioni locali di assistenza civile, la somma di L. 3.000.000 stanziata per accogliere compensi straordinari ai ferrovieri, in dipendenza delle eccezionali prestazioni determinate dalla mobilitazione e dalle altre operazioni di guerra costituiscono una nuova prova dei sentimenti patriottici che animano i funzionari ed agenti di ogni grado.

Il governo che ha appreso con viva compiacenza queste elevate manifestazioni di solidarietà nazionale, non può però esimersi dal corrispondere le gratificazioni dovute per prolungate straordinarie prestazioni, le quali impongono pure a talune categorie del personale maggiori spese di vita, né dal tenere in considerazione i disagi nei quali versano, in determinate zone e residenze, le famiglie degli agenti. Perciò esso ritiene doveroso astenersi da atti che rendono obbligatoria la rinuncia ai compensi assegnati al personale ferroviario, e lascia che ciascuno individualmente e spontaneamente versi quanto può e crede a favore sia della Croce Rossa sia delle altre opere di assistenza e beneficenza che la guerra nazionale ha reso necessarie. (Stefani)

La chiusura del congresso dei ferrovieri

ROMA 13, sera. — Il congresso dei ferrovieri movimentatissimi si è chiuso dopo aver discusso il tema: « Direttive dell'associazione », ed aver approvato in proposito un ordine del giorno di Azzano e di altri, col quale si decide di seguire le direttive fissate nel precedente congresso, in relazione delle finalità di classe perseguite dalla federazione ferroviaria cui si aderisce.

Dopo approvate alcune modificazioni statutarie e dopo aver proceduto alla costituzione del comitato centrale, il presidente Grassia ha tenuto il discorso di chiusura. Compongono il comitato centrale Carlo Isidoro, Antonio Sacchetti, Manlio Janni, Angelo Rotondi, Alfredo Moran, Mansueto Durandi, Giuseppe Leoni. Supplenti: Ungaro Placido, Agostino Agostini, Revisori: Isidoro Azzario, Antonio Vezzino, Ettore Margheri.

Il nuovo presidente della repubblica di Haiti

PORTO PRINCIPE 13, sera. — L'assemblea nazionale ha eletto il generale Darbignevae a presidente della repubblica di Haiti. (Stefani)

La guerra e l'economia Esagerazioni accademiche

Il prof. Einaudi ha scritto ieri nel Corriere della sera un vivace articolo contro la concessione di lavori pubblici, contro i favori all'agricoltura, alle industrie e ai commerci, alle cooperative. Egli dice testualmente:

« Non è molto, la Lega nazionale delle Cooperative diramava un questionario, in cui, fra l'altro, era esposto il pensiero che fosse necessario iniziare una campagna politica finanziaria che aumenti la circolazione, che faciliti l'esecuzione dei lavori pubblici, che aiuti l'agricoltura, che sponda le rallentate attività dell'industria e del commercio. »

« Meraviglia assai, non già che simili propositi siano manifestati, sibbene che trovino largo consenso tra gli uomini politici, sindaci, consiglieri comunali, uomini responsabili insomma, i quali hanno il dovere di badare alle conseguenze delle loro parole e dei loro consensi. »

« Noi crediamo che ci sia nell'esagerazione nella meraviglia del prof. Einaudi. Non è stato il governo il primo, per bocca dell'on. Salandra, a promettere, nonostante gli aggravi eccezionali della guerra, una politica audace di lavori? E non sono di questi giorni le promesse di concessioni ferroviarie importantissime che languivano da anni allo stato di progetto negli uffici ministeriali? E perché il prof. Einaudi non si meraviglia maggiormente di altre cose, e che esercitano una azione ben maggiore e peggiore sulla vita economica del paese? »

« E perché non si deve supporre che provvedimenti statali teoricamente antieconomici, se servono a compiere un servizio politico utile e quindi apprezzabilissimo dallo stato, sieno da attuarsi per le ragioni che la politica può sola valutare e che sfuggono completamente all'economista? »

« E perché, se mai, non dovremmo occuparci, se pure si potesse farlo, della rovinosissima politica seguita a proposito dei grandi acquisti all'estero, delle enormi emissioni di buoni e di titoli a breve scadenza, degli allargamenti precipitati e intempestivi della circolazione, delle grandi e continue sovvenzioni ai gruppi industriali? »

« Il professor Einaudi dice che non si deve aiutare l'agricoltura. La quale secondo lui quest'anno ha guadagnato anche troppo. « Gli agricoltori — egli dice — si lamentano per una loro invertebrata abitudine. »

Anche qui crediamo che si esageri. Perché proprio quest'anno l'agricoltura italiana ha avuto molti disagi e in certe regioni, come in Puglia, ha subito veri disastri.

Perché, e disgraziatamente non lo fa, lo Stato non dovrebbe, indirettamente almeno, cercare di rendere qualche servizio all'agricoltura, provata gravemente dalla sottrazione grande di lavoratori, dalla requisizione del bestiame e dallo straordinario restringimento del credito, e dal rialzo di tutti i prezzi, solo in parte forse compensato dal rialzo dei prezzi delle derrate? »

« Le teorie del prof. Einaudi sono buone ma come tutte le teorie generali non bastano, anche perché è un'illusione, che gli economisti si sforzano invano di perpetuare, quella che si possa ridurre la pratica, che è complessa, alle astrazioni dell'economico. »

Sarebbe piacevolissimo ridurre la politica all'economia e sarebbe forse più facile, con l'assistenza degli scienziati, governare un popolo di uomini economici di quel che esse, con o senza professori, governare un popolo di uomini quali tuttora si incontrano ai nostri giorni, che sono di carne e d'ossa, alfabeti, analfabeti, grassi e magri, pigri e lenti, avari e prodighi, intelligenti o madiatori. »

« Per questa ragione gli economisti fanno miglior figura quando maneggiano dei simboli o delle astrazioni anziché quando dettano norme da applicarsi alla società degli uomini attuali. »

« D'accordo che sarebbe bene se lo Stato non spendesse mai molto in opere pubbliche e se spendesse soltanto per lo stretto necessario, a non dovesse mai ricorrere a costose concessioni di carattere caritativo o elettorale. Tante altre cose andrebbero bene. Ad es. sarebbe anche ottima cosa che il risparmio in Italia fosse abbondante e bastevole ad alimentare la domanda che ne fanno le imprese, in modo da non aver mai bisogno di queste di premere sullo Stato clienti o questi istituti sovventori. »

« Sarebbe bene che i ministri del tesoro in Italia fossero almeno all'altezza di un modesto amministratore di una modesta società anonima e se più vi piaccia di un professore di Università. Ma, a parte che di codeste cose in tempi ordinari è più facile ragionare di quel che sia in tempi straordinari, crede proprio il prof. Einaudi che si possa oggi improvvisamente cambiare regime? »

« E di chi la colpa se nel nostro paese lo Stato ha assorbito a male spesso, anche quando poteva farne a meno, ingentissime quantità di risparmio? »

« E come, dato questo, e dato il fatto che nell'attuale momento giustamente il risparmio è richiesto dallo Stato per gli scopi nazionali, potrebbero fare a meno di richiedere misure di Stato operai, agricoltori, ecc. ecc., se è proprio lo Stato da noi, che fa e vuol fare tutto ed ha statizzato tutto, direttamente o indirettamente, economia, iniziativa, e persino le idee? »

« Per noi oggi è comprensibile a sopportabile o per alleviare la disoccupazione, o per ovviare a certi limiti alle disgrazie di certi anche non operai, o per sovvenire regioni o gruppi di cittadini improvvisamente e straordinariamente impoveriti dallo stato di guerra, quando la crisi tocchi l'ordine pubblico o co-

munque in modo sensibile per una ragione di pubblica utilità reclamati l'intervento dello Stato, questo intervento si domandi a si conceda, mentre è necessario prepararsi fin d'ora ad andarsene energicamente contro corrente per l'energeticamente non si perpetui un avvenire, affinché non si perpetui un fastoso regime di compromessi tra i diversi gruppi di interessi e lo Stato, che è sperabile possa, nel futuro almeno, contare sulla disciplina non compromessa, attraverso clientele popolari o borghesi, dei diversi ceti della nazione. »

« Problema grosso quindi e non attuale. Che anzi alle necessità del momento non ci sembra possibile improvvisamente applicare il catenaccio invocato dal prof. Einaudi. La cui collaborazione sarà certamente preziosa in avvenire per impedire che si rifacciano le ferrovie inutili, le bonifiche inutili, i porti inutili, che i sovvenzionati gruppi bancari e finanziari mentre si sottrae il risparmio alle imprese utili, come le agricole, ad esempio, lo quali, per vero, aiuti dallo Stato non domanderanno se, tornando le condizioni normali, lo Stato, le banche, la classe dirigente non ripeteranno gli spropositi antichi. »

« Quanto alle cooperative ne parleremo un'altra volta di proposito. Gli affari delle cooperative sono affari come tutti gli altri, di un imprenditore sui generis, che ha il deputato sui generis, una politica sui generis, e trova uno stato compiacente. Mentre una volta lo stato le sue compiacenze le riservava tutte per l'imprenditore tipicamente borghese; senza dire che non sarebbe difficile dimostrare che le cooperative tutte insieme costano meno all'economia nazionale ed all'erario di molti grossi affari non cooperativi che dallo Stato, dalle banche e dalla classe dirigente hanno avuto ogni sorta di privilegi. »

Terme della Salvarola (Modena) Acque salso-solfate e solforose, rinomati fanghi, cure accessorie. DIRETTORE MEDICO: Dr. Cav. RODOLFO PINALI (Torino) GEN. M. F. H. HONSCOTTA (Andarae Bagni) Clinica di primissimo ordine - Pensioni a prezzi modici - Facilitazioni per famiglie.

TOT DIGESTIBLE-GAGHETS Il "TOT" non rinforza con eccitanti artificiali come i ricostituenti e rigeneratori: ma rinvigorisce naturalmente con ottimo digestivo.

BUSTI per SIGNORA lavorazione di lusso e su misura Gran Prix e Medaglia d'Oro Esposizione Internaz. dell'Industria - Genova 1914 ENRICHETTA PARISINI - Bologna Via Zamboni, N. 11 p. p. - Telef. 22-03

TOT DIGESTIBLE-GAGHETS Unico digestivo antisettico iscritto nella Farmacopea Ufficiale

Prof. G. D'AJUTOLO Bologna - Via S. Simone, n. 3 - Telef. 6-73 Specialista per le malattie dell' Orecchio - Naso - Gola Consultazioni dalle 10 alle 12 - dalle 10 alle 17

DENTI ARTIFICIALI Gaffino - Meccanico - Dentista Trasferito Via Ugo Bassi N. 9 - Bologna

TOT DIGESTIBLE-GAGHETS Si vende in tubi e mezzi tubi. Guardarsi dalle contraffazioni.

Dottor VINCENZO NERI delle Cliniche di Parigi. Specialista in MALATTIE NERVOSE Riceve nei giorni feriali dalle 10 alle 16 Via Venezia 5 - 1° piano

TOT DIGESTIBLE-GAGHETS Si vende in tubi e mezzi tubi. Guardarsi dalle contraffazioni.

Prof. Cav. C. PANTALEONI Malattie di STOMACO E INTESTINO Via Tagliapietre 14 (da S. Paolo)

Il Prof. GIOVANNI VITALI Continuar le sue consultazioni mediche dalle ore 10 alle 17 d'ogni giorno - eccetto i festivi - in piazzaavour. N. 5, dove ha trasferito il suo ambulatorio.

TOT DIGESTIBLE-GAGHETS Il "TOT" non dà il benessere fugace dei rigeneranti eccitanti, ma ridona l'equilibrio fisiologico dell'apparato digerente.

Le due corone

"Discordi sempre o vincitrici o vinte,"

La rivoluzione era stata vinta; Prussia, Hannover e Sassonia con il trattato del tre re avevano nel maggio del 1849 stretta una lega per la difesa dell'ordine sotto la presidenza del re di Prussia e convocata una nuova Dieta per riprendere in esame la costituzione della Germania unita. Tutto favoriva i disegni della Prussia: Austria turbata dagli avvenimenti d'Italia, dalle vittorie ungheresi e dalla necessità di doversi far tutelare dalla Russia; Francia rotta dalle discordie interne; Inghilterra inquieta per l'intervento russo in Ungheria. Anche allora uno degli Hohenzollern approfittando di un generale disagio meditava di servirsi dei minori per allargare la propria potenza, senonché fu l'Austria, allora, che ruppe i già maturi disegni del re di Prussia, cercando di guadagnare tempo ed affidando agli avvenimenti di contrastarli.

E gli avvenimenti erano questi: che le armi prussiane inesorabilmente crudeli sugli insorti tedeschi meridionali, venivano sgominate da quelle danesi, onde la Prussia si trovava costretta a firmare i preliminari di pace con la Danimarca, con sentendo alla separazione della Germania dello Schleswig-Holstein; che l'Austria andava riprendendo in Italia il terreno perduto e che i Magiari incalzati d'ogni parte erano accerchiati ormai dal ferro e dal fuoco e butti dalla Teiss. Chi badava più alla Prussia che, incolpata, andava vantando d'aver donata l'anarchia e di esser la sola a poterla ancora domare se nuovamente si fosse scatenata in Europa? Rispondeva alteramente la Baviera spalleggiata dall'Austria che la chiamava il primo tra gli Stati internamente tedeschi ed arbitro adunque delle cose tedesche.

Andava così delineandosi tra l'Austria e la Prussia quello stato di cose che doveva ispirarsi negli anni successivi fino alla guerra del 1866 ed all'invasione delle armi prussiane in Boemia. Intanto l'Austria andava imbastendo intrighi diplomatici; richiamando in virtù vecchi trattati; facendo spendere nei laboriosi delle sue molteplici astuzie le speranze prussiane rinaldate nella lega dei tre re; promuovendo convegni e controconvegni, onde non c'era tentativo che la Prussia affidasse alle sue avanzate che non fosse immediatamente menato a vuoto dagli armeggi austriaci.

Il 7 agosto del 1850 i plenipotenziari d'Austria, della reale Sassonia, della Baviera, dell'Annover, del Württemberg, della granducato ad elettorale Assia, della Danimarca, dell'Olanda, del Mecklenburgo e di altri tre piccoli principati si riunivano per riconoscere la corte presidenziale austriaca, richiamandosi agli atti costitutivi del 1819 ed alle deliberazioni della Dieta del 12 luglio 1848 con cui essa aveva rimesso le sue facoltà al Vicario imperiale; facoltà che non essendo con tale delibera peranco estinte; venivano definitivamente affidate a quel principe che, passato il periodo d'eccezione, a sua volta rimetteva ai naturali rappresentanti dei singoli governi. Così — nota uno storico del popolo tedesco — la Prussia, già soccombente nella schermaglia diplomatica, era vinta anche sul terreno della logica e della storia. Quale via le restava di scegliere?

Il 26 agosto l'Elettore d'Assia riunisce l'Assemblea degli Stati chiedendo la facoltà provvisoria di percepire le imposte; ma gli Stati consentono che ciò avvenga soltanto per le imposte indirette. Il voto è considerato come un primo atto di ribellione dell'Elettore che proclama la legge marziale e trasferisce la capitale da Cassel a Wilhelmshausen, mentre la Dieta di Francoforte, ispirata dall'Austria, approvava il colpo di Stato e permetteva l'appoggio delle truppe federali. Il groviglio va sempre più estendendosi, mentre avviene uno scambio di note e contronote dopo le quali l'Austria raccoglie in Boemia un brillante esercito e la Dieta decreta, per la sua pressione, che truppe bavaresi ed austriache muovano in aiuto del governo elettorale. La guerra pare inevitabile; nello Schleswig i tedeschi sono battuti dagli insorti e si giudica che l'Austria ne approfitti. Ecco un corpo d'esercito tedesco entrare nell'Assia e gli austro-bavaresi varcare anch'essi la frontiera meridionale.

Decretata la leva di 75.000 uomini, l'Austria mobilita battaglioni della Landwehr, completa i reggimenti ungheresi ed italiani mentre il re Federico Guglielmo IV, apre le camere berlinesi ed epicamente saluta la guerra a cui la Prussia si appresta con le bandiere spiegate. L'Europa è in trepidità attesa. Ma pochi giorni dopo si diffondono notizie d'una stipulata convenzione per cui si disperdevano a vuoto le frasi del re di Prussia. Questa doveva, in sostanza, riconoscere legittimo l'intervento austriaco nell'Assia. Ma all'Austria veniva a mancare un'altra volta il terreno su cui cementare il suo grande sogno. La missione di instaurare il sacro cristiano impero nel nome tedesco dall'Alsazia alla Valacchia, dal Baltico al Po, dal Reno al Niemen andava traballando nell'egemonia di due orgogliose corone che ieri, come oggi, secondo il motto metternichiano, se sfortunato si malediranno tra loro, se fortunato si incidiranno, discordi sempre o vincitrici o vinte.

Tali erano le relazioni tra la Prussia e l'Austria ed il marasma di tutto il mondo germanico, quando dalla fine del 1851 a quella del 1853 si succedevano con un repentino rimbombare sulla storia d'Europa i tre grandi fatti del colpo di stato del 2 dicembre, della proclamazione dell'impero napoleonico, della guerra d'oriente. La reazione gongolava degli avvenimenti di Francia, ma Cesare Balbo argutamente avvertiva che se v'era una repubblica di meno, v'era una Francia di più. Prussia ed Austria, svanita la prima impressione di contento comune a tutti i principi che pensando alla fine del parlamentarismo si accingevano a togliere le larve di costituzione melancolicamente sancite nell'anno rivoluzionario, indugiavano a riconoscere il nuovo impero in cui andavano sorgendo ombre gloriose che accomunavano alle avventure tedesche ed alle rivendicazioni renane. Ma fu tuttavia inevitabile ricevere il legato imperiale che giungeva con la rinnovata tradizione di un paese di soldati, recando nell'emblema l'aquila napoleonica, mentre la Russia, futando l'ora d'Europa, si accingeva a realizzare i suoi antichi "lesgri".

Austria e Prussia si andarono allora nuovamente misurando per rinfocciare il reciproco dispetto quando si avvidero d'essere egualmente diventate piccine sotto il sorgere dei nuovi astri, invece di stringersi insieme lealmente. La questione della Lega doganale ravvivava l'antagonismo che si andava anche delineando nelle questioni militari.

Nel 1852 la Germania non aveva flotte essendo scarsa ed impotente e quindi non atta alla guerra quella adriatica dell'Austria. L'esercito comune costituito di 400.000 uomini doveva essere portato a 600.000; ma i piccoli Stati opponendosi al peso di nuovi sacrifici per l'esercito, non accordavano che un aumento di 50.000 uomini oltre l'effettivo reale che appena raggiungeva i 300.000, e tenevano duro nei contributi ai fondi per l'armamento delle fortezze federali, oggetto di un altro dissidio, volendo l'Austria prestamente ultimare i lavori dei bastioni di Ulma e del campo trincerato di Rastadt a difesa ed a forza della valle del Danubio; e la Prussia reclamando per Maganza, chiave del medio Reno e trincerata alla provincia più esposte ai possibili attacchi francesi. Oramai in quel tempo stava diventando la questione orientale; e come tra i due monarchi di Prussia ed Austria parimenti divampassero le rivalità ed il sospetto, lo dimostra un documento esumato pochi anni orsono dalla Oesterreichischen Rundschau e malto in Italia, consistente in una lettera mai pubblicata dell'imperatore Francesco Giuseppe al re di Prussia.

Sul finire del gennaio 1854 la questione d'oriente era entrata nella sua fase critica, e già erano incominciate le ostilità tra la Russia e la Turchia. L'ambasciatore russo a Berlino e l'invitato speciale della Russia a Vienna, conte Orlov, si affacciavano ad intendersi con le due capitali perché si impegnassero ad osservare la più rigorosa neutralità nel caso che Francia ed Inghilterra intervenissero contro la Russia ed a prendere le armi qualora questa neutralità fosse minacciata.

A Berlino la proposta russa non fu accolta ed il re di Prussia avvertito del fatto l'imperatore d'Austria con la seguente lettera, ripetiamo poco nota, che ci pare di grande interesse in questo momento riprodurre:

«L'amichevole lettera di V. M. del 21 gennaio mi ha fatto molto piacere. Nulla poteva riuscirci più gradito della piena fiducia con la quale Ella si rivolge a me in questo momento triste e grave. Con eguale fiducia e con piena franchezza voglio io descrivere a V. M. la mia situazione e la via che debbo seguire. Il conte Orlov ha fatto a me da parte del suo Imperatore le stesse proposizioni che furono sottolmesse a V. M. dal barone Bubberg; e V. M. può ben comprendere quanto mi sia riuscito doloroso non poter accontentare il desiderio del nostro comune amico e compagno d'alleanza, poiché lo Zar Nicola fu in tutte le circostanze difficili e pericolose che abbiamo attraversato, il mio aiuto più valido ed io gli sono debitore d'eterna gratitudine.

Dall'ultima lettera che V. M. ha mandato all'Imperatore di Russia e che ha avuto la bontà di comunicarmi, io vedo che tutte le ragioni che Lei adduce a spiegazione della propria condotta, sono anche, tranne una, le mie. Ma oltre a queste altre ve ne sono legate pure intimamente agli interessi della Germania, ma specialmente inerenti alla posizione dell'Austria. Mi permetta V. M. di darle in proposito qualche dettaglio. Il motivo principale della decisione di V. M. è una specie d'intesa con l'Inghilterra la quale darebbe affidamento per la sicurezza della Germania — intesa però sulla quale mi permetta confessare la mia opinione. Io avrei amato che si fosse consigliato prima con noi; ed allora V. M. non si sarebbe legate le mani da un lato solo e le garanzie desiderate avrebbero avuto una maggiore estensione che avrebbe compresa anche l'Austria, vostra fedele alleata. Le mie decisioni non furono invece suggerite da alcun obbligo; ma i motivi che mi vi hanno indotto sono i seguenti:

Quando l'esercito russo passasse il Danubio, un passo funesto ma inevitabile, assai probabilmente si solleverebbe tutta la popolazione cristiana della riva destra del Danubio per una guerra ortodossa, il cui termine e le cui conseguenze sono per ora imprevedibili. Questo movimento così prossimo ai nostri confini, danneggerebbe seriamente i nostri più gravi interessi: ed io perciò ho domandato a Pietroburgo la garanzia che nulla de' essere cambiato nell'attuale situazione politica della Turchia europea. Conservare lo statu quo in tali paesi è mia volontà assoluta; e per ottenere ciò in tutti i modi ho cominciato a rinforzare le mie truppe al confine di Serbia. Malgrado ciò io cercherò di restare sempre in relazioni amichevoli e pacifiche con la Russia e in questo desiderio troverò certamente concorde V. M. Vostra Maestà mi dice molto esattamente che la fedeltà all'alleanza tedesca ci mostra la via giusta. Io credo che sia di grandissima importanza dimostrarlo con la nostra unione e per questo io conto sul sentimento veramente tedesco della V. M. Spero che V. M. mi conserverà sempre la sua amicizia così cara sulla quale io conto in questo momento con speciale fiducia e sia convinta che io vedo

nella stretta unione fra Prussia ed Austria l'ancora di salvezza più sicuro nelle presenti vicissitudini. E resto con fedeltà ed affetto immutabilmente e con tutto il cuore di V. M. devoto fratello. FRANCESCO GIUSEPPE»

Dodici anni dopo questa lettera in cui si afferma il diverso pensiero delle due concorrenti corone rispetto ai cataclismi imminenti, la storia riserbava all'Austria la giornata di Sadova e la vittoria dell'unità germanica con l'auto consacrazione del re prussiano a Deutsche Kaiser, imperatore tedesco.

Una delle due rivalità cadeva duramente colpita; esclusa dalla Confederazione germanica, costretta a rinunciare ai ducati che'erano stati l'ultima ragione di contesa, diminuita nella Venezia, essa si raccolse a meditare sull'avvenire volgendo le due fronti ai due mondi: tedesco e slavo.

Se Bismarck aveva fermata a Sadova la vittoria prussiana, intendo nell'Austria impura lo strumento tedesco rimaneva in Germania chi pensava non essere finita la missione storica di questa: missione per cui, secondo i panegiristi, dovrà ravvivarsi il nucleo intorno a cui si stringeranno un giorno tutti i dispersi elementi della razza germanica.

L'enigma della guerra non si risolve con delle profezie. Essa si svolge ora nei campi insanguinati e non si può dire come finirà. Ma sembra ora bastare il sapere come è incominciata, da dove è partito l'incendio per pensare che se le due antiche rivali si trovano unite nel medesimo sforzo, quella veramente ha voluto lo scatenamento della guerra, non ha dimenticato la tappa di Sadova dove fu decretato con il sangue dei vinti e l'orgoglio dei vincitori che la missione tedesca non era finita.

GINO PIVA

L'egemonia sui mari all'Inghilterra o alla Germania?

L'on. Luigi Luzzatti ci comunica le bozze di questo suo articolo che comparirà lunedì 16 p. v., nella rivista Minerva. Siamo grati all'illustre statista della primizia che ha voluto gentilmente concederci, e che i nostri lettori leggeranno col più vivo interesse.

«Un eminente statista ungherese, il conte Andrássy, ha testé scritto che l'Inghilterra deve restituire al mondo civile la libertà dei mari, della quale ha usurpato il funesto monopolio. Fra le missioni che la Germania si è attribuita vi è anche questa, la quale deve accrescere le sue immense benemerenze. Non riusciamo ad intendere il senso di questa sentenza di morte contro l'Inghilterra marinara. Il conte Andrássy è un lucido scrittore, un notevole uomo politico e lo si dica perché in Italia non sentiamo il bisogno di vituperarlo o deprezzare gli avversari, ma ci pare evidente che il furore teutonico sia ereditato ora anche dai magiari.

È il sommergibile tedesco al quale è commesso l'ufficio di restituire la libertà dei mari? Ma vediamo la colpa navale dell'Inghilterra. Essa, per la sua legislazione doganale, posta in atto lealmente, ha aperto i propri porti a tutti i navigi mercantili così anche per cabotaggio. La maggior parte degli altri stati persiste a chiuderli in varie forme. Immaginiamo la risposta del fiero conte: l'Inghilterra ha accolta la libertà di navigazione, dopo che la sua marina mercantile è quasi la metà di tutte le altre, al fine di sélurre con l'esempio; ma il proprio esempio non ha fruttato. Potrebbe restringerlo e non lo fa. Se lo restringesse quanto non si soffrirebbe anche la marina della Germania. Però, si soggiunge, che l'Inghilterra minaccia la libertà, la libera navigazione con la sua flotta militare e occupando i punti di connessione di tutti i continenti.

Primeramente conviene notare che senza l'infallibile protezione della sua flotta di guerra la Gran Bretagna coi depositi granari, soltanto in poche settimane si esaurirebbe per mancanza di pane, così se perdesse una grande battaglia navale presto si affamerebbe. La resistenza fisica e morale di quel paese si lega alla difesa navale che ha dovuto crescere a dismisura perché la Germania, la quale non ha le stesse necessità, ha voluto emularla per poi oltrepassarla e l'ha già oltrepassati nei sommergibili. Quante volte l'Inghilterra non le offese il frenare le costruzioni con la proporzionale riduzione degli incrementi? Ma la Germania vuole distruggere una supremazia sostituita, non per recare al mondo la buona novella della eguaglianza nella libertà. Dice chiaramente Giorgio Immer nel suo opuscolo: «Nel vogliamo rompere questa catena inglese che ha fatto schiavo il mondo per secoli e aprire il libero cammino al popolo tedesco per giungere sul mare ai lontani paesi. Per ciò abbasso il giogo mondiale inglese, costi ciò che costi. Questo deve essere nell'avvenire l'assiduo grido della nostra lotta emancipatrice». Ora giova che i tedeschi se lo comprino bene nella loro mente: uscire dal giogo inglese, che è dolce, per subire quello teutonico, che sarebbe aspro, nessuno stato nessun uomo libero potrebbe consentirlo. Per naturale evoluzione i forze vive, spontanee, l'Inghilterra giunge al fastigio navale nel secolo 19.000 non invadendo i progressi degli altri stati marittimi, poiché trovava il suo tornaconto a parere e ad essere benevola e buona verso gli altri secondo la dottrina di Bentham.

Se la Germania, che, anche sul mare, faceva passi da gigante e sempre più le si avvicinava, non fosse stata assillata dal demone dell'era invidia, l'avrebbe gradatamente raggiunta, usando il legittimo mezzo della libera concorrenza. Il mondo è abbastanza grande per soddisfare le ambizioni di tutti i potenti e i vecchi come i nuovi continenti si adden-

Una copia del "Times", pagata 125 lire a Bruxelles!

(Per telefono al "Resto del Carlino")

ROMA 13, sera. — Le notizie che indretentamente arrivano da Bruxelles mettono sempre più in rilievo il rigore che è mantenuto in quella città dalle truppe nemiche. Una caccia spietata, inesorabile, viene esercitata contro i giornali, siano francesi, inglesi o italiani. Questi giornali sono proibiti. Però clandestinamente si vendono e costano cari, causa l'enorme difficoltà che incontrano i rivenditori per procurarseli.

Dei numeri del Times sono stati pagati persino 125 lire. I giornali francesi si vendono a cinque lire la copia e quasi non sono più. Per non fare in giornali così folti spese, molti abitanti della stessa casa o impiegati di una stessa amministrazione fanno collette speciali a cui tutti contribuiscono, e il giornale passa di mano in mano. Le notizie dal campo sono apprese con straordinaria esattezza.

Due copie di un grande giornale italiano del 23 maggio, che portava la dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria, arrivano a Bruxelles il 5 giugno, sono state pagate 100 lire.

Commissioni italiane all'estero per l'approvvigionamento dell'esercito

(Per telefono al "Resto del Carlino")

ROMA 13, sera. — Le commissioni che il governo ha mandato in vari paesi dell'estero per l'acquisto di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi acquisti di cavalli, muli, bestiame da macello, foraggi, e materie prima per le munizioni, grano ecc. hanno trovato ovunque ottima accoglienza e lusinghiere facilitazioni da parte dei rispettivi governi. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda le speculazioni private. Alcune richieste di prezzi all'atto pratico si sono dimostrate eccessive e talché non per larghi

# CRONACA DELLA CITTA

## I contratti agrari o la guerra

### Il valore del decreto luogotenenziale e l'intervista al segretario dei lavoratori della terra

— Dunque? Che impressione vi ha fatto il decreto luogotenenziale? — Il decreto luogotenenziale che prologa le scadenze dei contratti colomici — ci ha risposto il rag. Mario Piazza — viene in buon punto a tranquillizzare gran parte dei coloni, che specialmente in questo momento, si vedono minacciati dagli esecutori perchè non possono più eseguire tutti i lavori dei fondi loro affidati. Esso è per certo l'accoglimento dei voti e delle proposte formulate da parecchi congressi di agricoltori e credo che il suo concetto informatore sia stato stabilito dal Consiglio del Lavoro.

— Quale importanza avrà per la nostra Provincia? — Per la nostra Provincia esso ha una importanza capitale perchè col suo articolo terzo stabilisce che se il lavoro delle persone della famiglia colonica non è sufficiente alla regolare coltivazione del fondo, il datore di lavoro può chiamare sul fondo stesso altri lavoratori, addebitando metà della loro spesa al colono.

Fu precisamente su questo punto che le lunghe trattative corse fra la Federazione Provinciale dei Lavoratori della Terra e la Associazione Agraria Bolognese non poterono approdare ad alcun risultato. Le organizzazioni coloniche in vari congressi avevano lungamente esaminata tale questione e, per quanto il rimborso della metà delle spese sostenute per le opere assunte in sostituzione dei richiamati sia ben lontano dal compensarli dei gravi danni che subiscono, avevano deciso di accettare tale rimborso e di rinunciare alle altre domande da essi avanzate.

Non così l'Associazione Agraria che, non solo non volle accettare questa modestissima proposta, ma che insistette sempre perchè si stabilisse semplicemente di invitare i datori di lavoro a concorrere nelle maggiori spese contro cui andava incontro il colono e ciò caso per caso e tenendosi in considerazione la sua condizione economica e gli eventuali guadagni dovuti al rialzo dei prezzi. Il che, in lingua povera, significava che il colono avrebbe subito tutti i danni derivanti dalla mobilitazione e che la proprietà si sarebbe limitata ad usufruire dei guadagni derivanti dall'aumento dei prezzi.

Gli sforzi conciliativi sostenuti dal senatore Pini e dal prof. Ghigi, in nome del Comitato di Preparazione Agraria, non riuscirono a rimuovere l'Agraria dalla sua decisione, ed allora tale Comitato votò ugualmente il suo ordine del giorno di conciliazione che largamente è circondato da tutte le possibili ed immaginabili limitazioni, affermava il principio ora esplicitamente stabilito dal Decreto luogotenenziale.

— E quale applicazione trovò quell'ordine del giorno? — Come era facile prevedersi, tale ordine del giorno non poteva trovare, come non trovò, pratica applicazione: sono infatti pochissimi i proprietari che ne hanno applicate le disposizioni.

Le «buone disposizioni» degli «Agrari» erano — ripeto — facilmente prevedibili: un proprietario, grosso proprietario ed autorevole membro dell'Associazione Agraria, durante una discussione alla presenza del Prefetto, dichiarò francamente e nettamente che egli avrebbe tentato un'azione di danni contro quei suoi coloni che non avessero fatto produrre regolarmente il fondo col non sostituire a loro unica spesa, la mano venuta a mancare nella famiglia in conseguenza della mobilitazione generale!

Fu appunto perchè era prevedibile che ben poco avrebbe servito la deliberazione del Comitato di Preparazione Agraria che Gaviglio ed io, accompagnati dagli on. Merloni e Modigliani, ci recammo dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, on. Cayasola, e dal Sottosegretario degli Interni, on. Celestini, ad esporgli la questione, facendo rilevare come si imponesse una disposizione legislativa non solamente per l'interesse dei coloni, ma per quello superiore della produzione, perchè è evidente che il colono, il quale si veda ridotto le braccia della famiglia dalla mobilitazione, trascuri i lavori, se non ha la sicurezza che almeno in parte, le maggiori spese di opere avventizie gli vengano rimborsate.

— Concludendo? — Concludendo, questo nuovo Decreto luogotenenziale viene a risolvere due grandi questioni: impedisce che siano esclusi sul lastrico famiglie coloniche che non possono più coltivare i fondi, essendo richiamati alle armi i loro uomini; assicura ai coloni la possibilità di coltivare ugualmente i poderi.

Esso quindi, malgrado alcune sue menzogne ed alcune sue manchevolezze, sarà accettato in buon grado dalle organizzazioni che faranno anzi il possibile perchè s'ia applicato e rispettato da parte della proprietà.

## Una lettera del prof. Ghillini sul l'istituto ortopedico Rizzoli

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo: *Preghiatissimo Signor Direttore.*

— Mi trovo all'Ospedale Militare principale di Ravenna, destinato dalla Direzione sanitaria militare, per presidiare la mia opera di chirurgo e ortopedico, ai feriti della nostra guerra, e leggo nei giornali bolognesi (che vedo tutti nelle mani dei feriti stessi) il resoconto della Provincia sull'istituto ortopedico Rizzoli.

Questo resoconto mi ha sommatamente interessato (come bolognese tenuto solo per forza lontano dalla sua città) perchè mi pare che si avanzi purtroppo ciò che scrisse l'anno scorso (in una lettera che mandai a tutti codesti giornali ma che solo la «Squillo» pubblicò) e cioè che l'istituto ortopedico Rizzoli si sarebbe chiuso.

L'istituto Rizzoli si aprì per opera, in gran parte mia — modesta a parte — perchè il direttore d'allora il Panzeri, si opponeva, perchè il funzionamento del nostro istituto avrebbe diminuito l'importanza di quello di Milano, al quale il Panzeri era legato da vincoli di quasi paternità, certamente di campanilismo.

Lo esegui — colla forzata adesione del Panzeri — le prime operazioni ortopediche e diedi tutta la mia opera alla fondazione e al funzionamento del nostro istituto.

Fui richiamato — dopo alcuni anni — dal Panzeri stesso, ad assumere la direzione, e poi da altri, ma con tali vincoli, per i quali dovetti rinunciare.

Le cose sono andate a precipizio, perchè tutto ciò che si è fatto, lo fu a base di protezionismi...

Mi pare di vedere il sorriso di gioia del milanese, che riacquistano il primato anche nell'ortopedia, dopo lo sfacelo del cosiddetto mondo istituto ortopedico di Bologna (*Bononia alma mater studiorum?*)

Ho visitati i più importanti istituti ortopedici del mondo; finora sono il solo italiano che abbia avuto l'onore di operare un caso d'ortopedia nell'ospedale municipale di una capitale degli Stati Uniti d'America, e così ho potuto conoscere a fondo il funzionamento di questi istituti: Ebbene, ho l'audacia di affermare di poter raddrizzare l'istituto Rizzoli (a cui sono legato da vincoli di paternità e campanilismo) purché mi si dia il completo comando e la completa libertà di azione.

Sono sempre pronto a sacrificarmi per Bologna, come ora mi sacrifico per l'Italia, pur di vedere funzionare l'istituto ortopedico Rizzoli, prestandone di nuovo la mia opera, come l'ho già prestata ad oltre dodicimila pazienti.

Con ossequi  
Dev.mo prof.: Cesare Ghillini  
Ravenna, 12 agosto 1915.

## La questione dei fitti

Ecco il parere che abbiamo chiesto al Comitato di assistenza civile, per soddisfare la richiesta di numerosi nostri lettori: Per attuare gli scopi per i quali venne dalla Giunta Municipale istituito, il Comitato, si è specialmente occupato della celebrazione di matrimoni d'urgenza e della istituzione di controversie relative agli affitti. Il suo intervento ha valso a dirimere molte controversie, a rimuovere molte difficoltà e lentezze nel disbrigo di formalità interessanti i militari richiamati e i rapporti con le loro famiglie e coi terzi: a tutt'oggi oltre 110 pratiche sono state istruite e per la più parte condotte a termine; e giornalmente affluiscono al Comitato nuove richieste di interessamento e parere.

Per quanto riguarda l'applicazione del Decreto luogotenenziale sui fitti il Comitato ebbe già ad adottare alcuni criteri interpretativi che a maggior comodo degli eventuali interessati, così possono riassumersi:

A) Le formule «Immobili Urbani» od «immobili» che si leggono agli articoli 1, 3 e 4 comprendono tanto le case od appartamenti per civile abitazione quanto le botteghe, i magazzini od in genere i locali ad uso industriale e commerciale.

B) Quando (ed è il caso più comune) fino dal dicembre anteriore all'inizio del contratto locatizio (8 maggio) sia stato pagato il primo semestre di affitto per l'annata 1915-1916 e pagato il pagamento del 2.º semestre al 14 di Agosto, il conduttore avrà facoltà di corrispondere il residuo fitto in due trimestralità anticipate (art. 1.º ult. cap.).

Se poi si trattasse di conduttore capo famiglia sotto le armi l'obbligo sarà limitato al pagamento di due mezzes trimestralità (art. 4.).

La scadenza del pagamento del 3.º trimestre (o metà di essi per i militari) deve ritenersi cadere di regola all'8 di Novembre di guisa che invece di pagare il semestre il 14 di agosto si pagherà una rata trimestrale all'8 di novembre.

A questo punto, alla lettura degli articoli 1.º cap. e 2.º è sorto il dubbio se anche per i contratti con pagamento ridotto da semestre a trimestre debba l'inquilino costituire a favore del proprietario quello stesso mese di garanzia che il Decreto Luogotenenziale richiede per i contratti trimestrali ridotti a mensili.

Il Comitato è d'avviso che questo deposito di garanzia non sia dovuto perchè dal Decreto non espressamente contemplato. Tutto ciò, ben inteso, semprechè non esista un vero e proprio deposito cauzionale, nel quale caso vale la norma dell'art. 2.º che contiene la facoltà per l'inquilino di ridurre gradatamente tale deposito all'importo di un mese.

C) Poichè il decreto adopera la formula: conduttore «che si trovi sotto le armi», senza esigere: la qualità di — richiamato — si ritiene che le agevolazioni possano essere invocate anche dagli ufficiali di carriera.

D) I conduttori, capi-famiglia che sono «sotto le armi», approfittano tanto dei benefici particolarmente per essi disposti negli art. 3, 4, e 5 quanto delle altre agevolazioni genericamente stabilite per tutti i conduttori agli art. 1.º e 2.º.

E) Gli effetti del Decreto, «Capo famiglia» si presume colui che è intestato nel contratto anche se risulta convivente con uno ed entrambi i genitori.

F) Ed infine, per quanto riguarda l'entrata in vigore del Decreto, si è ritenuto applicabile il beneficio a cominciare dal mese di Giugno semprechè alla data del 4 giugno non fosse già stato regolato l'affitto per detta mensilità, o non fossero già in corso atti legali per risoluzioni o sfratto a carico dell'inquilino inadempiente.

## La guerra nazionale

Il Sindaco, compreso della necessità di provvedere indumenti di lana per i soldati che dovranno trovarsi al fronte nella pessima stagione invernale, avverte i Cittadini che nella entrante settimana verrà fatta una passeggiata di beneficenza per raccogliere oggetti di lana, pellicce fuori d'uso, giacche da automobili, tappeti da salotto, coperte da viaggio e da carrozza, panni di ogni genere.

Tutte queste offerte verranno rapidamente adatte e trasformate e mandate alla benefica destinazione.

Il Sindaco che ha già preso accordi con l'Autorità Militare ha assegnato alla generosità della Cittadinanza, la quale concorrerà con cuore e con amore ad alleviare i disagi e le sofferenze dei nostri fratelli che compiono un altissimo dovere.

Calze, guanti, berretti di lana sono gli indumenti indispensabili per difendere dai rigori delle nevi i nostri soldati. Tutte le donne debbono dedicarsi alla confezione di questi indumenti. Chi non ha cominciato a lavorare, cominci subito. I modelli si trovano esposti nel Negozio Bordoli (Comitato Donne Bolognesi) e li verranno fornite tutte le spiegazioni desiderabili.

A mezzo del Governo, con pronta spedizione, gli indumenti di lana saranno immediatamente distribuiti ai soldati dei Regimenti di Bologna e dell'Emilia.

## Fervore di opere

Lana! Lana!

Domani domenica, alle ore 10, la Congregazione di Carità distribuirà ai soldati dei bambini dell'Asilo per i figli di richiamati, decessi, istituito, un piccolo corredo di indumenti acquistati con oblazioni private.

Alla cerimonia interverranno le Autorità cittadine e numerosi invitati.

## Per i figli dei richiamati

Domani domenica, alle ore 10, la Congregazione di Carità distribuirà ai soldati dei bambini dell'Asilo per i figli di richiamati, decessi, istituito, un piccolo corredo di indumenti acquistati con oblazioni private.

Alla cerimonia interverranno le Autorità cittadine e numerosi invitati.

## Casa del Soldato

Ieri sera, mentre nell'ampio cortile si svolgevano alcuni trattamenti ginnastici sotto la direzione del soldato maestro Domenico Corti, e negli ampi padiglioni lunghe file di soldati attendevano alle corrispondenze epistolari, colle famiglie, Augusto Galli e il prof. Gandolfi rappresentavano l'allegra commedia: *La vedova*.

Nell'apporto ufficio, l'avv. Biagi prestava gentilmente la sua opera per le pratiche legali in favore di numerosi richiedenti.

Domani sera, suonerà la Banda della Fortitudo; e quanto prima il consesso pubblico militare andrà la parola suggestiva ed eloquente dell'avv. Ferdinando De Cingh, per la quale, per ragioni evidenti, è grandissima l'aspettativa.

Somma precedente L. 5645,25 — Avv. Mangaroni Brancuti L. 10 — Totale lire 5655,25.

## Assistenza religiosa

Somma precedente L. 11.160,48 — Raccolte alle Cappuccine lire 9; M. E. C. L. 5; Don Pio Corsini L. 3; Per oggetti religiosi L. 55; Raccolte a S. Salvatore L. 10 — Totale lire 13.242,42.

L'ing. cav. Luigi Donini ha offerto una damigiana di vino da Messa.

## Cronaca religiosa

Oggi a San Salvatore: al termine della Novena, trasporre della S. Immagine all'altare maggiore.

Funzione solenne in musica e recita della supplica alla Regina della Vittoria, dettata dall'Eccl. Mons. Comastri, per l'ora grande che volge.

## Libri ai feriti

Il Comitato per libri ai feriti annunzia che dovendo il Comitato delle Biblioteche scolastiche lasciare i locali ch'esso occupava in via S. Vitale 56 e nei quali dava corso ospitalità al Comitato dei Libri, questo è passato in alcune sale del R. Istituto Commerciale, in piazza Calderini 2, gentilmente poste a disposizione del Comitato stesso dall'on. senatore Dall'Olio presidente dell'Istituto e dal direttore prof. Giovanni. Gli uffici del Comitato nella nuova sede sono aperti ogni giorno feriale dalle 15 alle 18.

Il Comitato Bolognese dei Libri ha già fatto 24 diverse consegne di libri assortiti e riviste a 13 ospedali della città, più ha soddisfatto varie richieste individuali e di altre istituzioni a pro dei soldati e dei feriti. Ogni consegna varia dai 100 ai 300 numeri. Gli ospedali che per caso fossero stati dimenticati in questa distribuzione, o che desiderassero rinnovare le loro provviste, possono liberamente rivolgere le loro richieste al Comitato che sarà lieto di accoglierle e soddisfarle senza indugio.

## Francia-Italia

Il Comitato Francia-Italia ha fatto alla nostra Università popolare un graditissimo dono: un esemplare d'una commoventissima lettera diretta dal soldato Giorgio Beaud all'assua donna poco prima di cadere eroicamente sul campo di battaglia a Toul. La lettera è stampata magnificamente in un ricco in foglio in caratteri rossi e turchini per cura della *Société des gens de lettres*. I pensieri e l'umile soldato sembrano sembrare davvero esser dettati dal cuore stesso del popolo di Francia.

## Comitato Pro Patria

Continuando a prevenire al Comitato Pro Patria le offerte per il Ferragosto del soldato che si celebrerà elargendo doni negli Ospedali militari ove sono degenati i feriti.

Tenente generale Pio Calza Comandante la divisione militare di Bologna lire 25; T. F. L. 5; prof. Ercole Giacomini L. 10; signora Ermilia Giacomini L. 5; A. T. R. L. 10. Il prof. Giuseppe Dagnini offrì 500 sigarette, 100 toscani e un sacchetto di caramelle. Il prof. F. Guarducci e Giacomini N. 800 ventagli tricolori e 500 cartoline illustrata.

Dalle tabaccherie furono prelevate dal signor Berardi L. 1,44; Borghi L. 1,24; Gavani L. 6,20; Ferrigiani L. 1,33; Guidoboni L. 0,78; Girardini L. 0,87; Gaspari L. 2,20; Ferrari L. 1,96; Oest L. 2,15; Lenzi L. 1,20; Gambielli L. 0,80. Il Comitato vivamente ringrazia.

## Per la fiera di Zola Predosa

Ci mandano da Zola Predosa. In seguito a premure di questo Sindaco il Comando del Corpo d'Armata ha concesso che in occasione della fiera Albertini (15 Agosto) sia sospesa l'applicazione dell'ordinanza 17 Giugno 1915 del Comando Supremo per la circolazione dei borghesi nei Comuni della zona considerata in stato di guerra, per i comunisti di Bologna, Casalecchio, Praduro e Sasso, Monte San Pietro, Crespiellano, Anzola, Borgo Panigale, Persicotto, Bazzano, Vignola e Savignano.

Gli abitanti dei Comuni suddetti non avranno, perciò, bisogno di speciale permesso o salvocondotto per recarsi in detto giorno a Zola Predosa.

## Il Palazzo della Provincia

### Un giudizio del march. Tanari

Si fa tanto parlare, in questi giorni, del nuovo palazzo della Provincia, che tutti si sono chiesti, con legittima curiosità: cosa ne penserà il marchese Tanari, che dell'allargamento di via Rizzoli fu il maggiore fautore?

Il marchese Tanari non esita ad esprimersi così il suo pensiero: — Approvo il Comune, che ha venduto a 510 lire il metro quadrato l'area destinata al nuovo palazzo; il che corrisponde, dato il prezzo attuale del danaro, ad oltre seicento lire.

Approvo anche la Provincia, che sta compiendo l'opera con un piano finanziario che mi sembra buono e che, coi prezzi attuali delle costruzioni, assicura, nondimeno, un reddito del 4 per cento netto.

Sono, poi, lieto che si compia un lavoro che contribuirà a lenire i danni della disoccupazione; e che si compia da quelli che l'avevano osteggiato, come mi duole che l'abbiano osteggiato oggi quelli che in altra sede l'avevano approvato. Incongruenze dell'intervento della politica nell'amministrazione!

Aggiungo, a tutto questo, un po' di amministrazione di classe...

Fortunatamente tutto ciò ha ben poca importanza, di fronte alla grandezza dell'ora attuale. Questioni locali, parli, speculazioni politiche, diventano tutte cose ridicole, quando si pensa ai nostri soldati che combattono e sanno morire da eroi.

Auguriamoci che il paese nostro esca migliore da questa prova suprema.

## Una visita al sanatorio di Budrio

### Le ammissioni agli ospedali

Come è ormai noto, da sei mesi le ammissioni agli ospedali per i non abbienti del Comune di Bologna vengono fatte direttamente dal Comune e l'importante servizio, cui attendono specialmente i dottor A. Testoni come direttore e il signor Ghillini per la parte amministrativa si svolge con tutta quella regolarità che solo può assicurare i vantaggi economici e di previdenza sociale che il suo caidegretario prof. Bidone, assessore preposto all'igiene se ne riprometteva.

Una sezione provvede quindi all'ammissione degli aventi diritto non solo agli spedali cittadini; ma, in attesa di un progetto tendente a migliori accordi, dispone di un determinato numero di letti alla sezione cronici del locale Rivocevi ed invia i malati al Sanatorio di Budrio.

Per una intesa appunto con l'Amministrazione della Congregazione di Budrio dalla quale il Sanatorio dipende e per una ispezione in luogo a fine di rendersi personalmente conto di alcune necessità le quali non mancheranno di dar luogo a successive trattative al fine di sempre meglio rispondere ai criteri moderni di isolamento e di cura dei tubercolosi in numero adeguato ai bisogni della città, l'altra mattina l'assessore prof. Bidone accompagnato dal dottor Testoni e dal signor Ghillini nonché dal prof. Bullini presidente della Congregazione di Budrio si recarono al Sanatorio.

La visita accurata lunga valse al personale del Sanatorio, alla ultima direttrice, e specialmente all'egregio direttore dottor Zagari gli elogi del prof. Bidone.

La visita minuziosissima si estese non pure ai 90 ricoverati dai quali si raccolsero dati e notizie, ma ai locali, alle adiacenze e al parco lungo l'Idice lasciando la più grata impressione in tutti e il rammarico che la Congregazione di Carità di Budrio non possa ancora esigere quel secondo padiglione che è nei voti e che tanto più si direbbe ai bisogni di una «adunanza tranquilla spensieratezza, in luogo sano e sano, quei malati che altrimenti dovrebbero deperire nelle anguste vie della città e dei borghi.

I visitatori, pure stretti dal tempo non poterono non acconsentire all'invito ad una scorsa agli altri ospedali in Budrio, ben tenuti e raccolti, sotto la guida del dottor Testi.

Anche questa visita porse occasione a scambio di vedute e di progetti nonché al rinnovati elogi da parte dell'assessore dell'igiene e dell'attivo direttore delle ammissioni agli ospedali.

## La cooperativa 'Resto del Carlino'

### Sequestri di biciclette - Un arresto

I soci della Società An. Coop. «Resto del Carlino» per la costruzione di case per i poveri sono invitati ad una «adunanza straordinaria» per il 22 corr. nella casa sociale. Si discuterà il seguente Ordine del giorno: «Lettura del verbale della precedente adunanza — Comunicazioni sull'esercizio finanziario dell'anno corrente — Varie».

È stata trovata ieri notte in via Asse una bicicletta che gli agenti della squadra mobile ritengono di provenienza furtiva.

Altra bicicletta fu sequestrata l'altro giorno in via Gargioliari, e ieri in via Riva Reno fu tratto in arresto certo Guido Nanni di Gaetano, d'anni 18 il quale alla vista degli agenti abbandonò la macchina in questione e si diede alla fuga.

## Interviste e intervistati

Gli Avventisti di Milano hanno pubblicato, recentemente, varie interviste con alcune personalità del Mondo bolognese. Interviste interessanti, giornalistiche. Ma è inevitabile che in qualche inesattezza il collega milanese sia incorso. Si sa che, in questi casi, più che la riproduzione vera del pensiero, si tratta di impressioni... Si incomincia a parlare di un argomento e si finisce con un altro. Il colloquio del collega milanese con S. E. il generale Aliprandi, per esempio, fu richiesto e concesso per motivi puramente privati. Viceversa...

## CRONACA D'ORO

Alla Polambolanza Felsinea. — Per onorare la memoria del compianto signor Giovanni Quarzè, il dott. Filippo Franchini e fratelli, offrono in luogo di tona. Lire 25.

All'Infanzia Abbandonata. — Per onorare la cara memoria della signora Caterina Argenti, decessa il 12 corrente, E. U. offre L. 5. — Nel triste anniversario della morte della sua buona madre N. N. offre L. 5.

Le Piccole Suore dei Poveri ringraziano il signor Alfonso Bettini e la nuora signora Aida Bettini per l'offerta di L. 10 in vista per un mesto anniversario.

## Palazzi e titoli egiziani

Sebbene io mi trovi presentemente, in barazzi finanziari, pure, se volessi, potrei sempre procedere alla vendita di un palazzo che apparteneva a Colucci Falscia in Alessandria d'Egitto, che ora è di mia proprietà insieme al terreno circostante. Ma non velli venderlo quantunque sia infruttifero. Tutti sanno ciò che con la semplice mia firma ho sempre potuto e posso scontare cambiali sino a 50 mila lire e di ciò per le operazioni fatte più far fede il *Piccolo Credito Romagnolo*. Mi accusano di farmi chiamare contessa mentre non lo sono. E' falso. Io mi faccio chiamare è vero, Pennazzi Bey, ma ci tengo sì sappia che lo sono orgogliosa di portare questo titolo onorifico, che mio marito ha ricevuto dopo 28 anni di servizio come avvocato erariale presso il governo egiziano. Tengono poi a dichiarare che ho parecchie somme di denaro impiegate in varie speculazioni, le quali, nella maggior parte, non mi fruttano nulla. Il mio nome — lo dica pure, perchè è vero — è noto anche nel campo della beneficenza, e tengo sì sappia che io sono sempre stata in Egitto e qui una idolatra del mio paese ed entusiasta e fervente ammiratrice delle virtù di Casa Savoia. E questo mio sentimento ho trovato occasione di manifestare specialmente scrivendo fuori d'Italia. Non so davvero spiegarvi le ragioni dei sospetti cui sono fatta oggetto, sospetti che svaniscono di fronte alle esaurienti dimostrazioni della verità».

## La dichiarazione della signora Lisi al nostro corrispondente

Vi ho, col precedente fonogramma, data la versione della polizia. Ho voluto sentire la parte più interessata, cioè la signora Virginia Lisi Pennazzi. L'ho trovata nel vilino di via Plinio in preda a vivo orgoglio per quanto avviene.

## Un falso Cellini

Essa ha prospettato con grande calore subito la propria innocenza, e mi ha raccontato con molti dettagli come sono andate le cose.

«Io conobbi tempo fa — mi ha detto — la contessa Clotilde Albini, la quale, trovandosi in qualche imbarazzo finanziario, mi chiese, un giorno, se avevo i mezzi di procurarle un prestito di 4 mila lire, sopra un piatto d'argento, la cui fattura era attribuita a Benvenuto Cellini. Accostentii, ma prima ancora di incaricare un mediatore di simili affari, che doveva trattare con un monsignore, scrissi al comm. Corrado Ricci il seguente biglietto: «Virginia Pennazzi prega il comm. Corrado Ricci a volergli permettere di mostrargli un piatto in argento attribuito a Benvenuto Cellini».

Il comm. Corrado Ricci rispose immediatamente molto gentilmente indicandoci la via di via Plinio.

## Palazzi e titoli egiziani

Sebbene io mi trovi presentemente, in barazzi finanziari, pure, se volessi, potrei sempre procedere alla vendita di un palazzo che apparteneva a Colucci Falscia in Alessandria d'Egitto, che ora è di mia proprietà insieme al terreno circostante. Ma non velli venderlo quantunque sia infruttifero. Tutti sanno ciò che con la semplice mia firma ho sempre potuto e posso scontare cambiali sino a 50 mila lire e di ciò per le operazioni fatte più far fede il *Piccolo Credito Romagnolo*. Mi accusano di farmi chiamare contessa mentre non lo sono. E' falso. Io mi faccio chiamare è vero, Pennazzi Bey, ma ci tengo sì sappia che lo sono orgogliosa di portare questo titolo onorifico, che mio marito ha ricevuto dopo 28 anni di servizio come avvocato erariale presso il governo egiziano. Tengono poi a dichiarare che ho parecchie somme di denaro impiegate in varie speculazioni, le quali, nella maggior parte, non mi fruttano nulla. Il mio nome — lo dica pure, perchè è vero — è noto anche nel campo della beneficenza, e tengo sì sappia che io sono sempre stata in Egitto e qui una idolatra del mio paese ed entusiasta e fervente ammiratrice delle virtù di Casa Savoia. E questo mio sentimento ho trovato occasione di manifestare specialmente scrivendo fuori d'Italia. Non so davvero spiegarvi le ragioni dei sospetti cui sono fatta oggetto, sospetti che svaniscono di fronte alle esaurienti dimostrazioni della verità».

## Palazzi e titoli egiziani

Sebbene io mi trovi presentemente, in barazzi finanziari, pure, se volessi, potrei sempre procedere alla vendita di un palazzo che apparteneva a Colucci Falscia in Alessandria d'Egitto, che ora è di mia proprietà insieme al terreno circostante. Ma non velli venderlo quantunque sia infruttifero. Tutti sanno ciò che con la semplice mia firma ho sempre potuto e posso scontare cambiali sino a 50 mila lire e di ciò per le operazioni fatte più far fede il *Piccolo Credito Romagnolo*. Mi accusano di farmi chiamare contessa mentre non lo sono. E' falso. Io mi faccio chiamare è vero, Pennazzi Bey, ma ci tengo sì sappia che lo sono orgogliosa di portare questo titolo onorifico, che mio marito ha ricevuto dopo 28 anni di servizio come avvocato erariale presso il governo egiziano. Tengono poi a dichiarare che ho parecchie somme di denaro impiegate in varie speculazioni, le quali, nella maggior parte, non mi fruttano nulla. Il mio nome — lo dica pure, perchè è vero — è noto anche nel campo della beneficenza, e tengo sì sappia che io sono sempre stata in Egitto e qui una idolatra del mio paese ed entusiasta e fervente ammiratrice delle virtù di Casa Savoia. E questo mio sentimento ho trovato occasione di manifestare specialmente scrivendo fuori d'Italia. Non so davvero spiegarvi le ragioni dei sospetti cui sono fatta oggetto, sospetti che svaniscono di fronte alle esaurienti dimostrazioni della verità».

## Palazzi e titoli egiziani

Sebbene io mi trovi presentemente, in barazzi finanziari, pure, se volessi, potrei sempre procedere alla vendita di un palazzo che apparteneva a Colucci Falscia in Alessandria d'Egitto, che ora è di mia proprietà insieme al terreno circostante. Ma non velli venderlo quantunque sia infruttifero. Tutti sanno ciò che con la semplice mia firma ho sempre potuto e posso scontare cambiali sino a 50 mila lire e di ciò per le operazioni fatte più far fede il *Piccolo Credito Romagnolo*. Mi accusano di farmi chiamare contessa mentre non lo sono. E' falso. Io mi faccio chiamare è vero, Pennazzi Bey, ma ci tengo sì sappia che lo sono orgogliosa di portare questo titolo onorifico, che mio marito ha ricevuto dopo 28 anni di servizio come avvocato erariale presso il governo egiziano. Tengono poi a dichiarare che ho parecchie somme di denaro impiegate in varie speculazioni, le quali, nella maggior parte, non mi fruttano nulla. Il mio nome — lo dica pure, perchè è vero — è noto anche nel campo della beneficenza, e tengo sì sappia che io sono sempre stata in Egitto e qui una idolatra del mio paese ed entusiasta e fervente ammiratrice delle virtù di Casa Savoia. E questo mio sentimento ho trovato occasione di manifestare specialmente scrivendo fuori d'Italia. Non so davvero spiegarvi le ragioni dei sospetti cui sono fatta oggetto, sospetti che svaniscono di fronte alle esaurienti dimostrazioni della verità».

## Palazzi e titoli egiziani

Sebbene io mi trovi presentemente, in barazzi finanziari, pure, se volessi, potrei sempre procedere alla vendita di un palazzo che apparteneva a Colucci Falscia in Alessandria d'Egitto, che ora è di mia proprietà insieme al terreno circostante. Ma non velli venderlo quantunque sia infruttifero. Tutti sanno ciò che con la semplice mia firma ho sempre potuto e posso scontare cambiali sino a 50 mila lire e di ciò per le operazioni fatte più far fede il *Piccolo Credito Romagnolo*. Mi accusano di farmi chiamare contessa mentre non lo sono. E' falso. Io mi faccio chiamare è vero, Pennazzi Bey, ma ci tengo sì sappia che lo sono orgogliosa di portare questo titolo onorifico, che mio marito ha ricevuto dopo 28 anni di servizio come avvocato erariale presso il governo egiziano. Tengono poi a dichiarare che ho parecchie somme di denaro impiegate in varie speculazioni, le quali, nella maggior parte, non mi fruttano nulla. Il mio nome — lo dica pure, perchè è vero — è noto anche nel campo della beneficenza, e tengo sì sappia che io sono sempre stata in Egitto e qui una idolatra del mio paese ed entusiasta e fervente ammiratrice delle virtù di Casa Savoia. E questo mio sentimento ho trovato occasione di manifestare specialmente scrivendo fuori d'Italia. Non so davvero spiegarvi le ragioni dei sospetti cui sono fatta oggetto, sospetti che svaniscono di fronte alle esaurienti dimostrazioni della verità».

## Palazzi e titoli egiziani

Sebbene io mi trovi presentemente, in barazzi finanziari, pure, se volessi, potrei sempre procedere alla vendita di un palazzo che apparteneva a Colucci Falscia in Alessandria d'Egitto, che ora è di mia proprietà insieme al terreno circostante. Ma non velli venderlo quantunque sia infruttifero. Tutti sanno ciò che con la semplice mia firma ho sempre potuto e posso scontare cambiali sino a 50 mila lire e di ciò per le operazioni fatte più far fede il *Piccolo Credito Romagnolo*. Mi accusano di farmi chiamare contessa mentre non lo sono. E' falso. Io mi faccio chiamare è vero, Pennazzi Bey, ma ci tengo sì sappia che lo sono orgogliosa di portare questo titolo onorifico, che mio marito ha ricevuto dopo 28 anni di servizio come avvocato erariale presso il governo egiziano. Tengono poi a dichiarare che ho parecchie somme di denaro impiegate in varie speculazioni, le quali, nella maggior parte, non mi fruttano nulla. Il mio nome — lo dica pure, perchè è vero — è noto anche nel campo della beneficenza, e tengo sì sappia che io sono sempre stata in Egitto e qui una idolatra del mio paese ed entusiasta e fervente ammiratrice delle virtù di Casa Savoia. E questo mio sentimento ho trovato occasione di manifestare specialmente scrivendo fuori d'Italia. Non so davvero spiegarvi le ragioni dei sospetti cui sono fatta oggetto, sospetti che svaniscono di fronte alle esaurienti dimostrazioni della verità».

## Palazzi e titoli egiziani

Sebbene io mi trovi presentemente, in barazzi finanziari, pure, se volessi, potrei sempre procedere alla vendita di un palazzo che apparteneva a Colucci Falscia in Alessandria d'Egitto, che ora è di mia proprietà insieme al terreno circostante. Ma non velli venderlo quantunque sia infruttifero. Tutti sanno ciò che con la semplice mia firma ho sempre potuto e posso scontare cambiali sino a 50 mila lire e di ciò per le operazioni fatte più far fede il *Piccolo Credito Romagnolo*. Mi accusano di farmi chiamare contessa mentre non lo sono. E' falso. Io mi faccio chiamare è vero, Pennazzi Bey, ma ci tengo sì sappia che lo sono orgogliosa di portare questo titolo onorifico, che mio marito ha ricevuto dopo 28 anni di servizio come avvocato erariale presso il governo egiziano. Tengono poi a dichiarare che ho parecchie somme di denaro impiegate in varie speculazioni, le quali, nella maggior parte, non mi fruttano nulla. Il mio nome — lo dica pure, perchè è vero — è noto anche nel campo della beneficenza, e tengo sì sappia che io sono sempre stata in Egitto e qui una idolatra del mio paese ed entusiasta e fervente ammiratrice delle virtù di Casa Savoia. E questo mio sentimento ho trovato occasione di manifestare specialmente scrivendo fuori d'Italia. Non so davvero spiegarvi le ragioni dei sospetti cui sono fatta oggetto, sospetti che svaniscono di fronte alle esaurienti dimostrazioni della verità».

## Palazzi e titoli egiziani

Sebbene io mi trovi presentemente, in barazzi finanziari, pure, se volessi, potrei sempre procedere alla vendita di un palazzo che apparteneva a Colucci Falscia in Alessandria d'Egitto, che ora è di mia proprietà insieme al terreno circostante. Ma non velli venderlo quantunque sia infruttifero. Tutti sanno ciò che con la semplice mia firma ho sempre potuto e posso scontare cambiali sino a 50 mila lire e di ciò per le operazioni fatte più far fede il *Piccolo Credito Romagnolo*. Mi accusano di farmi chiamare contessa mentre non lo sono. E' falso. Io mi faccio chiamare è vero, Pennazzi Bey, ma ci tengo sì sappia che lo sono orgogliosa di portare questo titolo onorifico, che mio marito ha ricevuto dopo 28 anni di servizio come avvocato erariale presso il governo egiziano. Tengono poi a dichiarare che ho parecchie somme di denaro impiegate in varie speculazioni, le quali, nella maggior parte, non mi fruttano nulla. Il mio nome — lo dica pure, perchè è vero — è noto anche nel campo della beneficenza, e tengo sì sappia che io sono sempre stata in Egitto e qui una idolatra del mio paese ed entusiasta e fervente ammiratrice delle virtù di Casa Savoia. E questo mio sentimento ho trovato occasione di manifestare specialmente scrivendo fuori d'Italia. Non so davvero spiegarvi le ragioni dei sospetti cui sono fatta oggetto, sospetti che svaniscono di fronte alle esaurienti dimostrazioni della verità».

## Palazzi e titoli egiziani

Sebbene io mi trovi presentemente, in barazzi finanziari, pure, se volessi, potrei sempre procedere alla vendita di un palazzo che apparteneva a Colucci Falscia in Alessandria d'Egitto, che ora è di mia proprietà insieme al terreno circostante. Ma non velli venderlo quantunque sia infruttifero. Tutti sanno ciò che con la semplice mia firma ho sempre potuto e posso scontare cambiali sino a 50 mila lire e di ciò per le operazioni fatte più far fede il *Piccolo Credito Romagnolo*. Mi accusano di farmi chiamare contessa mentre non lo sono. E' falso. Io mi faccio chiamare è vero, Pennazzi Bey, ma ci tengo sì sappia che lo sono orgogliosa di portare questo titolo onorifico, che mio marito ha ricevuto dopo 28 anni di servizio come avvocato erariale presso il governo egiziano. Tengono poi a dichiarare che ho parecchie somme di denaro impiegate in varie speculazioni, le quali, nella maggior parte, non mi fruttano nulla. Il mio nome — lo dica pure, perchè è vero — è noto anche nel campo della beneficenza, e tengo sì sappia che io sono sempre stata in Egitto e qui una idolatra del mio paese ed entusiasta e fervente ammiratrice delle virtù di Casa Savoia. E questo mio sentimento ho trovato occasione di manifestare specialmente scrivendo fuori d'Italia. Non so davvero spiegarvi le ragioni dei sospetti cui sono fatta oggetto, sospetti che svaniscono di fronte alle esaurienti dimostrazioni della verità».

## Palazzi e titoli egiziani

Sebbene io mi trovi presentemente, in barazzi finanziari, pure, se volessi, potrei sempre procedere alla vendita di un palazzo che apparteneva a Colucci Falscia in Alessandria d'Egitto, che ora è di mia proprietà insieme al terreno circostante. Ma non velli venderlo quantunque sia infruttifero. Tutti sanno ciò che con la semplice mia firma ho sempre potuto e posso scontare cambiali sino a 50 mila lire e di ciò per le operazioni fatte più far fede il *Piccolo Credito Romagnolo*. Mi accusano di farmi chiamare contessa mentre non lo sono. E' falso. Io mi faccio chiamare è vero, Pennazzi Bey, ma ci tengo sì sappia che lo sono orgogliosa di portare questo titolo onorifico, che mio marito ha ricevuto dopo 28 anni di servizio come avvocato erariale presso il governo egiziano. Tengono poi a dichiarare che ho parecchie somme di denaro impiegate in varie speculazioni, le quali, nella maggior parte, non mi fruttano nulla. Il mio nome — lo dica pure, perchè è vero — è noto anche nel campo della beneficenza, e tengo sì sappia che io sono sempre stata in Egitto e qui una idolatra del mio paese ed entusiasta e fervente ammiratrice delle virtù di Casa Savoia. E questo mio sentimento ho trovato occasione di manifestare specialmente scrivendo fuori d'Italia. Non so davvero spiegarvi le ragioni dei sospetti cui sono fatta oggetto, sospetti che svaniscono di fronte alle esaurienti dimostrazioni della verità».

## Palazzi e titoli egiziani

Sebbene io mi trovi presentemente, in barazzi finanziari, pure, se volessi, potrei sempre procedere alla vendita di un palazzo che apparteneva a Colucci Falscia in Alessandria d'Egitto, che ora è di mia proprietà insieme al terreno circostante. Ma non velli venderlo quantunque sia infruttifero. Tutti sanno ciò che con la semplice mia firma ho sempre potuto e posso scontare cambiali sino a 50 mila lire e di ciò per le operazioni fatte più far fede il *Piccolo Credito Romagnolo*. Mi accusano di farmi chiamare contessa mentre



ULTIME NOTIZIE

Attacco generale degli alleati sui Dardanelli Centinaia di mine distrutte da un sottomarino francese nell'Adriatico

Una grande azione impegnata nella penisola di Gallipoli

ATENE 13, sera (A.) — Operazioni su vasta scala sono state riprese nella penisola di Gallipoli e in complesso le ultime notizie sono molto favorevoli. Gli alleati intorno a Kithia ricevettero rinforzi e attaccarono le trincee turche, catturando due linee. Ci risulta da rapporti attendibili che il Goeben dopo le ultime avarie subite, viene considerato dai tedeschi come definitivamente fuori combattimento.

La probabilità della guerra italo-turca e le sue ripercussioni nei Balcani

PARIGI 13, notte — L'Oriente continua a dare lo spettacolo di un imbroglio che sfida qualunque logica. Esaminando questo imbroglio il Temps scrive: Il governo anarcoido e oppressore di Costantinopoli vuole illudersi di essere potente accumulando le oppressioni e le sfide. Esso provoca l'Italia, molesta i suoi connazionali, invia emissari per sollevare la Tripolitania. Da che l'Italia è intervenuta nella guerra i rapporti italo-turchi si sono a tal punto da rompersi. Possiamo chiederci se la minaccia di guerra fra l'Italia e la Turchia non tarderà a diventare un fatto compiuto e quale ne saranno le ripercussioni nei Balcani? La Bulgaria, il cui intervento non fu chiesto dalla quadruplice che contro la Turchia, deciderà essa di muoversi prima che la sua azione non diventi, per forza del fattore italiano, superfluo?

Anche la Grecia nonostante le questioni interne suscitate dai tedeschi dovrà comunque essere. Il fattore di Costantinopoli ha poi importanza diversa secondo gli stati balcanici; il successo delle operazioni militari nella penisola di Gallipoli non mancherà di modificare assai vantaggiosamente la situazione militare della Russia ed è da questo lato più ancora che verso il Bosforo che volgono i loro sguardi, Bukarest e Sofia e Atene per orientare la loro atteggiamento. L'alleanza balcanica così fortunatamente combinata contro i turchi si ricostituirà essa di nuovo contro i turchi? Non lo si prevede ancora, ma lo si spera.

Incrociatore russo avariato in un porto rumeno

ZURIGO 13, sera (F. R.) — Da Budapest telegrafano alla Wossische Zeitung che dal principio del mese si trova nel porto di Mangalia un incrociatore corazzato russo gravemente danneggiato. Si tratterebbe dell'incrociatore Sinyoj, il quale apparteneva da lungo tempo alla flotta russa del Mar Nero. L'incrociatore prese parte il 20 e il 30 luglio a un attacco della squadra russa contro le coste turche, andò a sbattere contro una mina e si poté salvare soltanto con gran fatica nel porto neutrale rumeno. Il corrispondente del giornale afferma che le autorità rumene tentarono di fare il possibile per nascondere questo incidente.

Smentite ufficiosamente tedesche alle proposte di pace alla Russia e al teleg. a cura del Kaiser alla so. ella

ZURIGO 13, sera (F. R.) — Il governo tedesco smentisce le pretese offerte di pace della Germania e il famoso telegramma che il Kaiser avrebbe inviato alla regina di Grecia. La Norddeutsche Allgemeine Zeitung scrive: «Da Londra furono ultimamente diramate delle notizie adorne di particolari fantastici secondo cui il governo tedesco avrebbe la scorsa settimana con l'intermediario del Re di Danimarca fatte proposte di pace a Pietrogrado, proposte che sarebbero state respinte dal governo russo. La notizia è completamente inventata. Il governo tedesco non respinge a priori delle proposte onorevoli di pace che gli dovessero essere sottoposte; per conto suo farà proposte di pace soltanto quando i governi nemici si dichiareranno pronti a riconoscere il fallimento delle loro imprese guerresche contro di noi».

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

In una seconda nota ufficioso il giornale aggiunge: «Giornali di Bukarest pubblicarono ultimamente un preteso telegramma che il Kaiser avrebbe inviato alla regina di Grecia, telegramma in cui il Kaiser avrebbe esaltato il trionfo delle invincibili armi tedesche sopra gli eserciti russi e avrebbe annunciato una imminente fine della guerra. Poiché all'estero vi è della gente molto ingenua che prende sul serio queste notizie dei giornali rumeni, si deve affermare che questi telegrammi sono inventati dall'ala a...»

Il pomo della discordia... Accenni a un dissidio austro-tedesco per il futuro regno di Polonia

ZURIGO 13, sera (F. R.) — La Polonia minaccia di diventare il pomo della discordia tra i due alleati. In verità le cose non sono giunte fino a questo punto, ma sono già sulla buona via. I polacchi non vogliono saperne niente affatto dei tedeschi e del regime prussiano. Vi ho riferito gli ordini del giorno e i manifesti volati in questi giorni da vari gruppi polacchi. Questi fanno comprendere che l'occupazione tedesca può anche essere un'ottima cosa, ma che alla Polonia è necessaria la sua indipendenza. Il Club polacco ha fatto un passo più innanzi: ha mandato un telegramma di omaggio all'imperatore Francesco Giuseppe e al Kaiser tedesco nulla. Tutto ciò è sospetto. I giornali tedeschi fingono di non rilevare l'episodio. Riferiscono da Vienna in tono agrodolce che il comitato supremo del partito polacco non accenna neppure vagamente alla Germania, e passano sopra. Solo la Frankfurter Zeitung incomincia a notare che le cose non sono poi tanto semplici.

Un nuovo raid di "Zeppelin" sulla costa inglese

LONDRA 13, notte. Si annuncia ufficialmente che due Zeppelin visitarono ieri sera la costa orientale e gettarono bombe uccidendo quattro uomini e due donne, e ferendo tre uomini, undici donne e nove fanciulli, tutti borghesi. Probabilmente uno Zeppelin è rimasto danneggiato.

LONDRA 13, notte. Si annuncia ufficialmente che due Zeppelin visitarono ieri sera la costa orientale e gettarono bombe uccidendo quattro uomini e due donne, e ferendo tre uomini, undici donne e nove fanciulli, tutti borghesi. Probabilmente uno Zeppelin è rimasto danneggiato.

Nuovi progressi russi sul fronte del Caucaso

PIETROGRADO 13, sera — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso in data 10 dice: Nella Valle della Passa le nostre truppe, dopo un combattimento, si impadronirono di una importante altura respingendo i turchi verso ovest facendo prigionieri il comandante di un battaglione, tre ufficiali e un centinaio di ascari.

Perché fu fatto saltare l'incrociatore ausiliario "Meteor"

COPENAGHEN 13, sera — L'incrociatore ausiliario tedesco Meteor, dopo avere affondato nel Mare del Nord l'avviso britannico Ramsey, affondò lo schooner danese Jason di cui facevano parte l'equipaggio di sei uomini. Questi trovarono a bordo del Meteor 43 soldati di marina britannici che facevano parte dell'equipaggio del Ramsey e che dichiararono che 65 altri uomini dell'equipaggio stesso erano annegati. Alorché il Meteor si trovò nella impossibilità di sottrarsi con la fuga agli incrociatori britannici che, sopraggiungendo, fermò un vapore svedese, vi trasferì danesi e inglesi e parte del proprio equipaggio, ed infine il Meteor fu fatto saltare.

La gesta dei sottomarini tedeschi

LONDRA 13, notte. — Il vapore inglese Summerfield è stato affondato. Il primo ugoletto, sua moglie e il primo macchinista sono annegati. Due marinai sono rimasti gravemente feriti. Il resto dell'equipaggio è stato salvato.

Carnegie smentisce ogni sua partecipazione al tentativo di corrompere i socialisti italiani

ROMA 13, sera. — Telegrafano da Parigi: «Contrariamente a quanto è stato pubblicato Carnegie non attenderà la fine del congresso di Berlino per scossare coloro che valendosi del suo nome fecero il tentativo tedesco di corrompere i socialisti italiani. Si apprende, infatti, che il direttore del Chicago Daily News, informato dell'affare Groelch, telegrafò immediatamente al miliardario americano, residente a Bar Harbor Maine, per accertare la verità delle affermazioni dei Groelch stesso. Il 20 luglio il direttore del giornale americano ricevette il telegramma seguente firmato da Boyton, segretario di Carnegie: «Non ho mai una parola di vero nelle informazioni che telegrafaste a Carnegie».

Così stando le cose e a meno di ammettere che l'entourage di Carnegie agì per conto proprio, ciò che appare improbabile, si confermerebbe l'impressione già comunicata che il tentativo ebbe realmente origine tedesca.

La brillante impresa di un sottomarino francese distrutte nell'Adriatico Centinaia di mine

TOLONE 13, notte. — Il sottomarino Papin è stato citato all'ordine dell'esercito col suo comandante tenente di vascello e col suo equipaggio. Il Papin, essendo in missione nell'Adriatico, incontrò un campo di mine austriache, alcune delle quali emergevano. Dopo averle distrutte, il Papin continuò la sua pericolosa esplorazione attraverso il campo di mine, e i suoi uomini immergendosi con rara audacia si recarono a tagliare gli attacchi di centinaia di mine che furono distrutte.

Attacchi austriaci respinti dai montenegrini

CETTIGNE 13, sera — Un comunicato ufficiale dice: «Respingemmo attacchi austriaci dal lato di Gatzko infliggendo gravi perdite».

Un terzo prestito di guerra di 10 miliardi in Germania

ZURIGO 13, sera (F. R.) — Un comunicato ufficioso tedesco annuncia già imminente un terzo prestito di guerra di 10 miliardi. Il prestito è stato approvato in una seduta tenuta ieri dal Consiglio Federale.

Socialisti berlinesi arrestati per le critiche ai capi del partito

LONDRA 13, sera — Si ha da Amsterdam: Secondo il Vorwärts numerosi socialisti berlinesi sono stati arrestati sotto accusa di alto tradimento per avere pubblicato articoli con critiche su l'atteggiamento dei capi del partito socialista.

Re Costantino indisposto

PARIGI 12, sera — Si ha da Atene: Il Re Costantino doveva ricevere oggi in udienza di congedo il ministro di Francia Deville, ma l'udienza stessa è stata rinviata in seguito ad improvvisa indisposizione del Re.

345 stabilimenti in Inghilterra per la produzione delle munizioni

LONDRA 13, sera — Il ministero delle munizioni annuncia che, alla data del 6 agosto, 345 stabilimenti erano stati dichiarati stabilimenti «per la produzione delle munizioni» controllati.

La prossima chiusura della sessione parlamentare francese

PARIGI 13, notte — La Camera si aggiornerà il 20 agosto.

Un commovente episodio della pietà di Benedetto XV

ROMA 13, sera — L'Informazione dà notizia di un episodio avvenuto nei giardini vaticani durante una passeggiata del Pontefice. Nel pomeriggio di ieri, Benedetto XV si recava a fare la consueta passeggiata ai giardini. Ad un tratto il Pontefice s'accorse che un giardiniere, vedendolo, intascava rapidamente una carta. Il Papa fece chiamare l'operaio e, volendolo commosso, gli domandò la ragione delle sue lacrime. Seppur che il poveretto ha avuto un figlio ferito in guerra. Il Papa pregò la persona che l'accompagnava di segnare il nome del giardiniere. Questi qualche ora dopo riceveva un sussidio e l'autorizzazione di un'assenza di venti giorni per recarsi a visitare il figlio ferito, qualora ottenesse il lasciapassare.

Erogazioni per la "Croce Rossa"

ROMA 13, sera — La società di navigazione «Alta Italia» di Torino ha deliberato di erogare L. 100.000 a favore del comitato piemontese per l'assistenza dei lavoratori mutilati in guerra e L. 25.000 a favore del comitato regionale della «Croce Rossa». Tali somme vengono erogate a nobili sensi di patriottismo e di carità, sono tanto più da apprezzarsi in quanto la stessa società aveva in precedenza deliberato due altre importanti erogazioni di L. 35.000 e di L. 30.000, rispettivamente a favore del comitato regionale della Croce Rossa nonché dei comitati di assistenza civile di Torino e di Genova.

Telegramma-circolare del governo per un allarme ingiustificato in Sicilia per l'esportazione del grano

ROMA 13, sera — In seguito alla defezione nella raccolta di grano duro, avuta quest'anno nelle Puglie, dove normalmente facevano acquisti i fabbricanti di paste alimentari per il continente, questi si sono rivolti al mercato della Sicilia, provvisto di grano duro in misura notevolmente superiore a quella dell'anno scorso.

La brillante impresa di un sottomarino francese distrutte nell'Adriatico Centinaia di mine

TOLONE 13, notte. — Il sottomarino Papin è stato citato all'ordine dell'esercito col suo comandante tenente di vascello e col suo equipaggio. Il Papin, essendo in missione nell'Adriatico, incontrò un campo di mine austriache, alcune delle quali emergevano. Dopo averle distrutte, il Papin continuò la sua pericolosa esplorazione attraverso il campo di mine, e i suoi uomini immergendosi con rara audacia si recarono a tagliare gli attacchi di centinaia di mine che furono distrutte.

Attacchi austriaci respinti dai montenegrini

CETTIGNE 13, sera — Un comunicato ufficiale dice: «Respingemmo attacchi austriaci dal lato di Gatzko infliggendo gravi perdite».

Un terzo prestito di guerra di 10 miliardi in Germania

ZURIGO 13, sera (F. R.) — Un comunicato ufficioso tedesco annuncia già imminente un terzo prestito di guerra di 10 miliardi. Il prestito è stato approvato in una seduta tenuta ieri dal Consiglio Federale.

Socialisti berlinesi arrestati per le critiche ai capi del partito

LONDRA 13, sera — Si ha da Amsterdam: Secondo il Vorwärts numerosi socialisti berlinesi sono stati arrestati sotto accusa di alto tradimento per avere pubblicato articoli con critiche su l'atteggiamento dei capi del partito socialista.

Re Costantino indisposto

PARIGI 12, sera — Si ha da Atene: Il Re Costantino doveva ricevere oggi in udienza di congedo il ministro di Francia Deville, ma l'udienza stessa è stata rinviata in seguito ad improvvisa indisposizione del Re.

345 stabilimenti in Inghilterra per la produzione delle munizioni

LONDRA 13, sera — Il ministero delle munizioni annuncia che, alla data del 6 agosto, 345 stabilimenti erano stati dichiarati stabilimenti «per la produzione delle munizioni» controllati.

La prossima chiusura della sessione parlamentare francese

PARIGI 13, notte — La Camera si aggiornerà il 20 agosto.

Un commovente episodio della pietà di Benedetto XV

ROMA 13, sera — L'Informazione dà notizia di un episodio avvenuto nei giardini vaticani durante una passeggiata del Pontefice. Nel pomeriggio di ieri, Benedetto XV si recava a fare la consueta passeggiata ai giardini. Ad un tratto il Pontefice s'accorse che un giardiniere, vedendolo, intascava rapidamente una carta. Il Papa fece chiamare l'operaio e, volendolo commosso, gli domandò la ragione delle sue lacrime. Seppur che il poveretto ha avuto un figlio ferito in guerra. Il Papa pregò la persona che l'accompagnava di segnare il nome del giardiniere. Questi qualche ora dopo riceveva un sussidio e l'autorizzazione di un'assenza di venti giorni per recarsi a visitare il figlio ferito, qualora ottenesse il lasciapassare.

Erogazioni per la "Croce Rossa"

ROMA 13, sera — La società di navigazione «Alta Italia» di Torino ha deliberato di erogare L. 100.000 a favore del comitato piemontese per l'assistenza dei lavoratori mutilati in guerra e L. 25.000 a favore del comitato regionale della «Croce Rossa». Tali somme vengono erogate a nobili sensi di patriottismo e di carità, sono tanto più da apprezzarsi in quanto la stessa società aveva in precedenza deliberato due altre importanti erogazioni di L. 35.000 e di L. 30.000, rispettivamente a favore del comitato regionale della Croce Rossa nonché dei comitati di assistenza civile di Torino e di Genova.

Telegramma-circolare del governo per un allarme ingiustificato in Sicilia per l'esportazione del grano

ROMA 13, sera — In seguito alla defezione nella raccolta di grano duro, avuta quest'anno nelle Puglie, dove normalmente facevano acquisti i fabbricanti di paste alimentari per il continente, questi si sono rivolti al mercato della Sicilia, provvisto di grano duro in misura notevolmente superiore a quella dell'anno scorso.

La brillante impresa di un sottomarino francese distrutte nell'Adriatico Centinaia di mine

TOLONE 13, notte. — Il sottomarino Papin è stato citato all'ordine dell'esercito col suo comandante tenente di vascello e col suo equipaggio. Il Papin, essendo in missione nell'Adriatico, incontrò un campo di mine austriache, alcune delle quali emergevano. Dopo averle distrutte, il Papin continuò la sua pericolosa esplorazione attraverso il campo di mine, e i suoi uomini immergendosi con rara audacia si recarono a tagliare gli attacchi di centinaia di mine che furono distrutte.

Attacchi austriaci respinti dai montenegrini

CETTIGNE 13, sera — Un comunicato ufficiale dice: «Respingemmo attacchi austriaci dal lato di Gatzko infliggendo gravi perdite».

Un terzo prestito di guerra di 10 miliardi in Germania

ZURIGO 13, sera (F. R.) — Un comunicato ufficioso tedesco annuncia già imminente un terzo prestito di guerra di 10 miliardi. Il prestito è stato approvato in una seduta tenuta ieri dal Consiglio Federale.

Socialisti berlinesi arrestati per le critiche ai capi del partito

LONDRA 13, sera — Si ha da Amsterdam: Secondo il Vorwärts numerosi socialisti berlinesi sono stati arrestati sotto accusa di alto tradimento per avere pubblicato articoli con critiche su l'atteggiamento dei capi del partito socialista.

Re Costantino indisposto

PARIGI 12, sera — Si ha da Atene: Il Re Costantino doveva ricevere oggi in udienza di congedo il ministro di Francia Deville, ma l'udienza stessa è stata rinviata in seguito ad improvvisa indisposizione del Re.

345 stabilimenti in Inghilterra per la produzione delle munizioni

LONDRA 13, sera — Il ministero delle munizioni annuncia che, alla data del 6 agosto, 345 stabilimenti erano stati dichiarati stabilimenti «per la produzione delle munizioni» controllati.

La prossima chiusura della sessione parlamentare francese

PARIGI 13, notte — La Camera si aggiornerà il 20 agosto.

Un commovente episodio della pietà di Benedetto XV

ROMA 13, sera — L'Informazione dà notizia di un episodio avvenuto nei giardini vaticani durante una passeggiata del Pontefice. Nel pomeriggio di ieri, Benedetto XV si recava a fare la consueta passeggiata ai giardini. Ad un tratto il Pontefice s'accorse che un giardiniere, vedendolo, intascava rapidamente una carta. Il Papa fece chiamare l'operaio e, volendolo commosso, gli domandò la ragione delle sue lacrime. Seppur che il poveretto ha avuto un figlio ferito in guerra. Il Papa pregò la persona che l'accompagnava di segnare il nome del giardiniere. Questi qualche ora dopo riceveva un sussidio e l'autorizzazione di un'assenza di venti giorni per recarsi a visitare il figlio ferito, qualora ottenesse il lasciapassare.

Erogazioni per la "Croce Rossa"

ROMA 13, sera — La società di navigazione «Alta Italia» di Torino ha deliberato di erogare L. 100.000 a favore del comitato piemontese per l'assistenza dei lavoratori mutilati in guerra e L. 25.000 a favore del comitato regionale della «Croce Rossa». Tali somme vengono erogate a nobili sensi di patriottismo e di carità, sono tanto più da apprezzarsi in quanto la stessa società aveva in precedenza deliberato due altre importanti erogazioni di L. 35.000 e di L. 30.000, rispettivamente a favore del comitato regionale della Croce Rossa nonché dei comitati di assistenza civile di Torino e di Genova.

L'arrivo a Torino del Luogotenente generale

TORINO 13, sera — Stamane, proveniente da Roma, è giunto a Torino il principe Tomaso duca di Genova, luogotenente generale del Re.

Tedesca espulsa per sospetto di spionaggio

CATANIA 13, sera — Risiedeva, da qualche tempo, alloggiando all'Hotel des Palmes, la signora Hofstetter Maria fu Gustavo, di anni 61, vedova Goddin, suddita tedesca, la quale viveva in un appartamento nella borgata di Ogrina, vivendo assieme ad un signore di Catania come dama di compagnia. Poi il signore era passato a nozze e la Hofstetter era andata via. Adesso era tornata senza nessuno socio determinato e se ne stava a Catania a godersi un poco onorato riposo, che dedicava alla difesa della sua patria. Non è ben certo se la Hofstetter facesse la spia, ma si nutrivano sul conto di lei dei fondati e gravi sospetti, che rendevano comunque impossibile una sua ulteriore dimora nella nostra città. Essa è stata per disposizione del Ministero espulsa dal territorio del Regno. E' partita quindi alla volta di Chiasso accompagnata da una guardia di P. S.

Grave incendio a bordo di un piroscafo a Livorno

LIVORNO 13, notte. — Si è sviluppato qui oggi un incendio a bordo del piroscafo «Ginseppe», del compartimento di Torre del Greco, di proprietà dell'armatore Goffredo Del Gallo, e comandato dal capitano Loffredo, carico di seicento tonnellate di paglia e di fieno. Si crede che il fuoco sia stato provocato dalle scintille d'una locomotiva.

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

Mario e Maria Commedia in 3 atti di Sabatino Lopez

A Venezia, in un salotto elegante, severo, ricco di ogni usi, essa ha abitato da un largo finestrone che guarda la laguna, noi facciamo la gradita conoscenza del personaggio di questa graziosa commedia italiana, che anche il nostro pubblico ha accolto con applausi generali, frequenti, durante lo svolgimento dell'azione e alla fine di tutti gli atti.

«Maria, già maestra, ha ereditato da una vecchia zia, un bel milione, in cifra fissa, di cui essa ha abitato la famiglia. Vive sola con uomini, giovinetti della sua stessa età, artisti, coi quali divide la serata, in divertimenti, mantenendo sempre tra il massimo rispetto, la più scrupolosa familiarità reciproca, tanto che i compagni la chiamano «Maria semplice». E Maria vive bene nell'ambiente che si è formato e che provoca le meraviglie del vecchio cuozino di Treviso, arrivato a Venezia per sistemare gli affari della zia. Essa trova in Maria un grande amico, senza reticenze, e il Frecci confessa d'essere l'amante della baronessa e il suo timore di diventare il ridicolo di Venezia con quella vendetta. Maria, che si interessa vivamente, con un senso di mal ripressa gelosia, alle sorti dell'amico pittore, acquisterà il quadro. Il barone Krubelich, un gentiluomo di vecchia razza, si presenta per cedere agli stessi il quadro a Maria. E una mossa da perfetto cavaliere, anche se ciò può dispiacere a sua moglie, alla baronessa. E galantemente dà la preferenza a Maria nell'acquisto del quadro, ma domanda il favore di un grande favore: essa dovrebbe cedere il quadro, già venduto. Col compratore si cercherebbe una scusa qualunque, un contrattempo, ma il quadro non deve appartenere al barone. Maria comprende perfettamente la pancia del Frecci, ma vuole da lui la confessione intera, senza reticenze, e il Frecci confessa d'essere l'amante della baronessa e il suo timore di diventare il ridicolo di Venezia con quella vendetta. Maria, che si interessa vivamente, con un senso di mal ripressa gelosia, alle sorti dell'amico pittore, acquisterà il quadro. Il barone Krubelich, un gentiluomo di vecchia razza, si presenta per cedere agli stessi il quadro a Maria. E una mossa da perfetto cavaliere, anche se ciò può dispiacere a sua moglie, alla baronessa. E galantemente dà la preferenza a Maria nell'acquisto del quadro, ma domanda il favore di un grande favore: essa dovrebbe cedere il quadro, già venduto. Col compratore si cercherebbe una scusa qualunque, un contrattempo, ma il quadro non deve appartenere al barone. Maria comprende perfettamente la pancia del Frecci, ma vuole da lui la confessione intera, senza reticenze, e il Frecci confessa d'essere l'amante della baronessa e il suo timore di diventare il ridicolo di Venezia con quella vendetta. Maria, che si interessa vivamente, con un senso di mal ripressa gelosia, alle sorti dell'amico pittore, acquisterà il quadro. Il barone Krubelich, un gentiluomo di vecchia razza, si presenta per cedere agli stessi il quadro a Maria. E una mossa da perfetto cavaliere, anche se ciò può dispiacere a sua moglie, alla baronessa. E galantemente dà la preferenza a Maria nell'acquisto del quadro, ma domanda il favore di un grande favore: essa dovrebbe cedere il quadro, già venduto. Col compratore si cercherebbe una scusa qualunque, un contrattempo, ma il quadro non deve appartenere al barone. Maria comprende perfettamente la pancia del Frecci, ma vuole da lui la confessione intera, senza reticenze, e il Frecci confessa d'essere l'amante della baronessa e il suo timore di diventare il ridicolo di Venezia con quella vendetta. Maria, che si interessa vivamente, con un senso di mal ripressa gelosia, alle sorti dell'amico pittore, acquisterà il quadro. Il barone Krubelich, un gentiluomo di vecchia razza, si presenta per cedere agli stessi il quadro a Maria. E una mossa da perfetto cavaliere, anche se ciò può dispiacere a sua moglie, alla baronessa. E galantemente dà la preferenza a Maria nell'acquisto del quadro, ma domanda il favore di un grande favore: essa dovrebbe cedere il quadro, già venduto. Col compratore si cercherebbe una scusa qualunque, un contrattempo, ma il quadro non deve appartenere al barone. Maria comprende perfettamente la pancia del Frecci, ma vuole da lui la confessione intera, senza reticenze, e il Frecci confessa d'essere l'amante della baronessa e il suo timore di diventare il ridicolo di Venezia con quella vendetta. Maria, che si interessa vivamente, con un senso di mal ripressa gelosia, alle sorti dell'amico pittore, acquisterà il quadro. Il barone Krubelich, un gentiluomo di vecchia razza, si presenta per cedere agli stessi il quadro a Maria. E una mossa da perfetto cavaliere, anche se ciò può dispiacere a sua moglie, alla baronessa. E galantemente dà la preferenza a Maria nell'acquisto del quadro, ma domanda il favore di un grande favore: essa dovrebbe cedere il quadro, già venduto. Col compratore si cercherebbe una scusa qualunque, un contrattempo, ma il quadro non deve appartenere al barone. Maria comprende perfettamente la pancia del Frecci, ma vuole da lui la confessione intera, senza reticenze, e il Frecci confessa d'essere l'amante della baronessa e il suo timore di diventare il ridicolo di Venezia con quella vendetta. Maria, che si interessa vivamente, con un senso di mal ripressa gelosia, alle sorti dell'amico pittore, acquisterà il quadro. Il barone Krubelich, un gentiluomo di vecchia razza, si presenta per cedere agli stessi il quadro a Maria. E una mossa da perfetto cavaliere, anche se ciò può dispiacere a sua moglie, alla baronessa. E galantemente dà la preferenza a Maria nell'acquisto del quadro, ma domanda il favore di un grande favore: essa dovrebbe cedere il quadro, già venduto. Col compratore si cercherebbe una scusa qualunque, un contrattempo, ma il quadro non deve appartenere al barone. Maria comprende perfettamente la pancia del Frecci, ma vuole da lui la confessione intera, senza reticenze, e il Frecci confessa d'essere l'amante della baronessa e il suo timore di diventare il ridicolo di Venezia con quella vendetta. Maria, che si interessa vivamente, con un senso di mal ripressa gelosia, alle sorti dell'amico pittore, acquisterà il quadro. Il barone Krubelich, un gentiluomo di vecchia razza, si presenta per cedere agli stessi il quadro a Maria. E una mossa da perfetto cavaliere, anche se ciò può dispiacere a sua moglie, alla baronessa. E galantemente dà la preferenza a Maria nell'acquisto del quadro, ma domanda il favore di un grande favore: essa dovrebbe cedere il quadro, già venduto. Col compratore si cercherebbe una scusa qualunque, un contrattempo, ma il quadro non deve appartenere al barone. Maria comprende perfettamente la pancia del Frecci, ma vuole da lui la confessione intera, senza reticenze, e il Frecci confessa d'essere l'amante della baronessa e il suo timore di diventare il ridicolo di Venezia con quella vendetta. Maria, che si interessa vivamente, con un senso di mal ripressa gelosia, alle sorti dell'amico pittore, acquisterà il quadro. Il barone Krubelich, un gentiluomo di vecchia razza, si presenta per cedere agli stessi il quadro a Maria. E una mossa da perfetto cavaliere, anche se ciò può dispiacere a sua moglie, alla baronessa. E galantemente dà la preferenza a Maria nell'acquisto del quadro, ma domanda il favore di un grande favore: essa dovrebbe cedere il quadro, già venduto. Col compratore si cercherebbe una scusa qualunque, un contrattempo, ma il quadro non deve appartenere al barone. Maria comprende perfettamente la pancia del Frecci, ma vuole da lui la confessione intera, senza reticenze, e il Frecci confessa d'essere l'amante della baronessa e il suo timore di diventare il ridicolo di Venezia con quella vendetta. Maria, che si interessa vivamente, con un senso di mal ripressa gelosia, alle sorti dell'amico pittore, acquisterà il quadro. Il barone Krubelich, un gentiluomo di vecchia razza, si presenta per cedere agli stessi il quadro a Maria. E una mossa da perfetto cavaliere, anche se ciò può dispiacere a sua moglie, alla baronessa. E galantemente dà la preferenza a Maria nell'acquisto del quadro, ma domanda il favore di un grande favore: essa dovrebbe cedere il quadro, già venduto. Col compratore si cercherebbe una scusa qualunque, un contrattempo, ma il quadro non deve appartenere al barone. Maria comprende perfettamente la pancia del Frecci, ma vuole da lui la confessione intera, senza reticenze, e il Frecci confessa d'essere l'amante della baronessa e il suo timore di diventare il ridicolo di Venezia con quella vendetta. Maria, che si interessa vivamente, con un senso di mal ripressa gelosia, alle sorti dell'amico pittore, acquisterà il quadro. Il barone Krubelich, un gentiluomo di vecchia razza, si presenta per cedere agli stessi il quadro a Maria. E una mossa da perfetto cavaliere, anche se ciò può dispiacere a sua moglie, alla baronessa. E galantemente dà la preferenza a Maria nell'acquisto del quadro, ma domanda il favore di un grande favore: essa dovrebbe cedere il quadro, già venduto. Col compratore si cercherebbe una scusa qualunque, un contrattempo, ma il quadro non deve appartenere al barone. Maria comprende perfettamente la pancia del Frecci, ma vuole da lui la confessione intera, senza reticenze, e il Frecci confessa d'essere l'amante della baronessa e il suo timore di diventare il ridicolo di Venezia con quella vendetta. Maria, che si interessa vivamente, con un senso di mal ripressa gelosia, alle sorti dell'amico pittore, acquisterà il quadro. Il barone Krubelich, un gentiluomo di vecchia razza, si presenta per cedere agli stessi il quadro a Maria. E una mossa da perfetto cavaliere, anche se ciò può dispiacere a sua moglie, alla baronessa. E galantemente dà la preferenza a Maria nell'acquisto del quadro, ma domanda il favore di un grande favore: essa dovrebbe cedere il quadro, già venduto. Col compratore si cercherebbe una scusa qualunque, un contrattempo, ma il quadro non deve appartenere al barone. Maria comprende perfettamente la pancia del Frecci, ma vuole da lui la confessione intera, senza reticenze, e il Frecci confessa d'essere l'amante della baronessa e il suo timore di diventare il ridicolo di Venezia con quella vendetta. Maria, che si interessa vivamente, con un senso di mal ripressa gelosia, alle sorti dell'amico pittore, acquisterà il quadro. Il barone Krubelich, un gentiluomo di vecchia razza, si presenta per cedere agli stessi il quadro a Maria. E una mossa da perfetto cavaliere, anche se ciò può dispiacere a sua moglie, alla baronessa. E galantemente dà la preferenza a Maria nell'acquisto del quadro, ma domanda il favore di un grande favore: essa dovrebbe cedere il quadro, già venduto. Col compratore si cercherebbe una scusa qualunque, un contrattempo, ma il quadro non deve appartenere al barone. Maria comprende perfettamente la pancia del Frecci, ma vuole da lui la confessione intera, senza reticenze, e il Frecci confessa d'essere l'amante della baronessa e il suo timore di diventare il ridicolo di Venezia con quella vendetta. Maria, che si interessa vivamente, con un senso di mal ripressa gelosia, alle sorti dell'amico pittore, acquisterà il quadro. Il barone Krubelich, un gentiluomo di vecchia razza, si presenta per cedere agli stessi il quadro a Maria. E una mossa da perfetto cavaliere, anche se ciò può dispiacere a sua moglie, alla baronessa. E galantemente dà la preferenza a Maria nell'acquisto del quadro, ma domanda il favore di un grande favore: essa dovrebbe cedere il quadro, già venduto. Col compratore si cercherebbe una scusa qualunque, un contrattempo, ma il quadro non deve appartenere al barone. Maria comprende perfettamente la pancia del Frecci, ma vuole da lui la confessione intera, senza reticenze, e il Frecci confessa d'essere l'amante della baronessa e il suo timore di diventare il ridicolo di Venezia con quella vendetta. Maria, che si interessa vivamente, con un senso di mal ripressa gelosia, alle sorti dell'amico pittore, acquisterà il quadro. Il barone Krubelich, un gentiluomo di vecchia razza, si presenta per cedere agli stessi il quadro a Maria. E una mossa da perfetto cavaliere, anche se ciò può dispiacere a sua moglie, alla baronessa. E galantemente dà la preferenza a Maria nell'acquisto del quadro, ma domanda il favore di un grande favore: essa dovrebbe cedere il quadro, già venduto. Col compratore si cercherebbe una scusa qualunque, un contrattempo, ma il quadro non deve appartenere al barone. Maria comprende perfettamente la pancia del Frecci, ma vuole da lui la confessione intera, senza reticenze, e il Frecci confessa d'essere l'amante della baronessa e il suo timore di diventare il ridicolo di Venezia con quella vendetta. Maria, che si interessa vivamente, con un senso di mal ripressa gelosia, alle sorti dell'amico pittore, acquisterà il quadro. Il barone Krubelich, un gentiluomo di vecchia razza, si presenta per cedere agli stessi il quadro a Maria. E una mossa da perfetto cavaliere, anche se ciò può dispiacere a sua moglie, alla baronessa. E galantemente dà la preferenza a Maria nell'acquisto del quadro, ma domanda il favore di un grande favore: essa dovrebbe cedere il quadro, già venduto. Col compratore si cercherebbe una scusa qualunque, un contrattempo, ma il quadro non deve appartenere al barone. Maria comprende perfettamente la pancia del Frecci, ma vuole da lui la confessione intera, senza reticenze, e il Frecci confessa d'essere l'amante della baronessa e il suo timore di diventare il ridicolo di Venezia con quella vendetta. Maria, che si interessa vivamente, con un senso di mal ripressa gelosia, alle sorti dell'amico pittore, acquisterà il quadro. Il barone Krubelich, un gentiluomo di vecchia razza, si presenta per cedere agli stessi il quadro a Maria. E una mossa da perfetto cavaliere, anche se ciò può dispiacere a sua moglie, alla baronessa. E galantemente dà la preferenza a Maria nell'acquisto del quadro, ma domanda il favore di un grande favore: essa dovrebbe cedere il quadro, già venduto. Col compratore si cercherebbe una scusa qualunque, un contrattempo, ma il quadro non deve appartenere al barone. Maria comprende perfettamente la pancia del Frecci, ma vuole da lui la confessione intera, senza reticenze, e il Frecci confessa d'essere l'amante della baronessa e il suo timore di diventare il ridicolo di Venezia con quella vendetta. Maria, che si interessa vivamente, con un senso di mal ripressa gelosia, alle sorti dell'amico pittore, acquisterà il quadro. Il barone Krubelich, un gentiluomo di vecchia razza, si presenta per cedere agli stessi il quadro a Maria. E una mossa da perfetto cavaliere, anche se ciò può dispiacere a sua moglie, alla baronessa. E galantemente dà la preferenza a Maria nell'acquisto del quadro, ma domanda il favore di un grande favore: essa dovrebbe cedere il quadro, già venduto. Col compratore si cercherebbe una scusa qualunque, un contrattempo, ma il quadro non deve appartenere al barone. Maria comprende perfettamente la pancia del Frecci, ma vuole da lui la confessione intera, senza reticenze, e il Frecci confessa d'essere l'amante della baronessa e il suo timore di diventare il ridicolo di Venezia con quella vend